

Manuale	Testi
Capitolo 1: La Scuola poetica siciliana (1223- 1232)	* <i>Tenzone tra Iacopo Mostacci, Pier della Vigna e Giacomo Lentini</i> - Sonetto <i>Solicitando un poco meo sapere</i> , Iacopo Mostacci - Sonetto <i>Però ch'Amore non si po' vedere</i> , Pier della Vigna - Sonetto <i>Amor è uno disio che ven da core</i>, Giacomo Lentini
Capitolo 2: La poesia nell'Italia Centrale del Duecento- i poeti siculo-toscani (seconda metà XIII secolo)	- Canzone <i>Ahi lasso!, or è stagione de doler tanto</i> (prima stanza, vv 1-15), Guittone d'Arezzo - Ballata <i>O iubelo del core</i> , Jacopone da Todì - Sonetto <i>"Becchin'amor!" "Che vuo', falso tradito?"</i> , Cecco Angiolieri
Capitolo 3: Il Dolce stil novo (1280-1320)	- Canzone <i>Al cor gentil repimpara sempre amore</i>, Guido Guinizelli (stanze I e IV) - Sonetto <i>Chi è questa che vien, ch'ogn'om la mira</i>, Guido Cavalcanti - Sonetto <i>Tu m'hai sì piena di dolor la mente</i> , Guido Cavalcanti - Ballata <i>Poscia che saziar non posso li occhi miei</i>, Cino da Pistoia
Capitolo 4: Dante Alighieri (1265- 1321)	- <i>Vita nova</i>, XIX <i>Donne ch'avete intelletto d'amore</i> (stanze I e II) - Sonetto <i>Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io</i> - <i>Così nel mio parlar vogli'esser aspro</i> (stanze I e V) <i>Commedia</i> - <i>Inferno X</i> - <i>Purgatorio XI</i> , 73-142
Capitolo 5: Francesco Petrarca (1304-1374)	- Da <i>Secretum III</i> - Sonetto <i>Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono</i> , Rvf 1 - Sestina <i>A qualunque animale alberga in terra</i> , Rvf 22 - Sonetto <i>Erano i capei d'oro a l'aura sparsi</i> , Rvf 90 - Canzone <i>Italia mia, benché 'l parlar sia indarno</i> , Rvf 128 - Sonetto <i>La vita fugge e non s'arresta una hora</i> , Rvf 272 - Sonetto <i>Zephiro torna, e 'l bel tempo rimena</i> , Rvf 310 - Sonetto <i>I'vo piangendo i mei passati tempi</i> , Rvf 365
Capitolo 6: Giovanni Boccaccio (1313-1375)	- <i>Il Novellino XIV</i> - <i>Decameron IV, Introduzione</i> , 5-31 - <i>Decameron V</i> , 9
Capitolo 7: L'umanesimo (dalla seconda metà del Trecento fino ai primi anni del Cinquecento)	- <i>Lettera a Guarino Veronese</i> , Poggio Bracciolini - <i>Libri della famiglia III, Proemio</i> , Leon Battista Alberti
Capitolo 8: La Firenze laureziana	- Ottave <i>Morgante XVIII</i>, 112-120 , Luigi Pulci - Ottave <i>Stanze per la giostra I</i> , 8-24, Angelo Poliziano - Ballata <i>Canzona di Bacco</i> , Lorenzo de' Medici
Capitolo 9: Matteo Maria Boiardo (1434-1494)	- <i>Inamoramento de Orlando I</i> , I, 1-3 - <i>Inamoramento de Orlando I</i> , XVIII, 32-48 - Sonetto <i>Amorum libri tres I</i> , 1

Manuale	Testi
Capitolo 10: Pietro Bembo (1470-1547) e la questione della lingua	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Prose della volgare lingua I, XVIII</i>
Capitolo 11: Il Petrarchismo	<ul style="list-style-type: none"> - Sonetto <i>Crin d'oro crespo e d'ambra tersa e pura</i>, Pietro Bembo - <i>Sonetto <i>Chiome d'argento fino, irte e attorte</i>, Francesco Berni</i> - <i>Sonetto <i>O gelosia, d'amanti orribile freno</i>, Iacopo Sannazaro</i> - <i>Sonetto <i>Poi che 'l mio casto amor gran tempo tenne</i>, Vittoria Colonna</i> - Sonetto <i>Questa vita mortal, che 'n una o 'n due</i>, Giovanni della Casa
Capitolo 12: Il Libro del Cortegiano di Baldassarre Castiglione (1478-1529)	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Libro del Cortegiano I, XXVI</i>
Capitolo 13: Niccolò Machiavelli (1469-1527)	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Lettera a Francesco Vettori del 10 dicembre 1513</i> - <i>De principatibus (Il Principe), 6</i> - <i>De principatibus (Il Principe), 18</i> - <i>Mandragola, atto II, scena VI</i>
Capitolo 14: Ludovico Ariosto (1474-1533)	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Ottave <i>Orlando furioso I, 1-4</i></i> - <i>Ottave <i>Orlando furioso XII, 1-22</i></i> - <i>Ottave Orlando furioso XXIV, 1-3</i>
Capitolo 15: Francesco Guicciardini (1483-1540)	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Storia d'Italia VI, 9</i> - <i>dai Ricordi</i>
Capitolo 16: Torquato Tasso (1544-1595)	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Ottave Gerusalemme liberata I, 1-5</i> - <i>Ottave <i>Gerusalemme liberata III, 16-31</i></i> - <i>Madrigale <i>In morte della signora Flaminia</i></i>
Capitolo 17: Giambattista Marino (1569-1625) e la lirica barocca	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Ottave Adone III, 156-158, Giambattista Marino</i> - <i>Ottave <i>Adone X, 39-47</i>, Giambattista Marino</i> - <i>Sonetto <i>Mondo</i>, Giuseppe Artale</i>
Capitolo 18: Galileo Galilei (1564-1642)	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Il saggiaiore, 21</i>
Capitolo 19: Carlo Goldoni (1707-1793)	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Le smanie per la villeggiatura, atto I, scene I-III</i>
Capitolo 20: L'illuminismo lombardo e Giuseppe Parini (1729-1799)	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Rinunzia avanti notaio degli autori del presente foglio periodico al Vocabolario della Crusca, Alessandro Verri</i> - <i>Mattino, 125-127, Giuseppe Parini</i>

Manuale	Testi
Capitolo 21: Vittorio Alfieri (1749-1803)	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Filippo, atto II, scena IV</i> - <i>Vista scritta da esso, Epoca terza, Capitolo VIII</i>
Capitolo 22: Ugo Foscolo (1778-1827)	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Ultime lettere di Jacopo Ortis, Lettera da Ventimiglia</i> - <i>Sonetto A Zacinto, Poesie IX</i> - <i>Carme Dei Sepolcri, 137-150</i>
Capitolo 23: Giacomo Leopardi (1798-1837)	<ul style="list-style-type: none"> - <i>A se stesso</i> - <i>Canto notturno di un pastore errante dell'Asia vv.133-143</i> - <i>Cantico del gallo silvestre</i>
Capitolo 24: Alessandro Manzoni (1785-1873)	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Adelchi, atto III, coro</i> - <i>Promessi sposi, dal cap. XXXII</i>

Capitolo 1: La Scuola poetica siciliana (1223-1232)

- Scuola poetica siciliana: gruppo coeso di poeti dell'Italia meridionale e funzionari nella corte itinerante di **Federico II di Svevia**, promotore della Scuola (1223-1232)
- Primi a costituire un movimento letterario ampio e consapevole. Derivano parte del loro immaginario dalla **poesia dei trovatori** (usavano **lingua d'oc** o provenzale), ma si concentrano solo sul sentimento amoroso, la cui concezione rientra nei canoni dell'**amor cortese**; il desiderio erotico rimane inappagato.
- Abbandono del legame con la musica.
- **Rima siciliana**: una parola con desinenza é (chiusa) può rimare con una ì, e una in ò (chiusa) con una in ù
- Lascito importante: il **sonetto**: componimento di 14 endecasillabi, suddivisi in 2 quartine su 2 rime e 2 terzine su 2/3 rime. L'inventore è Giacomo da Lentini.
- Esponenti: **Giacomo da Lentini, Pier della Vigna e Guido delle Colonne**

Tenzone tra Iacopo Mostacci, Pier della Vigna e Giacomo Lentini → genere lirico in cui due o più poeti si scambiano strofe o poesie, in forma polemica, su temi dottrinali, filosofici o personali.

- **Sollicitando un poco meo sapere (Jacopo Mostacci)**

- Spronava gli altri poeti a pronunciarsi riguardo alla natura dell'amore: amore è qualcosa che vive fuori dall'uomo oppure è un sentimento di chi ama? Il tema rinviava alla distinzione posta dalla filosofia scolastica tra essenza ed esistenza.

- **Però ch'amore non si pò vedere (Pier della Vigna)**

- Pier della Vigna rispose: l'amore ha un'origine spirituale, fa sentire la presenza nel cuore, ma non è percepibile con i sensi. È una sostanza reale che attrae, proprio come l'invisibile forza della calamita sul ferro.

- **Amor è un desio che ven da core (Giacomo da Lentini)**

- Sonetto. Sostiene che l'amore sia un desiderio che nasce dal cuore per sovrabbondanza del piacere generato dalla bellezza di una persona, dagli occhi e poi nutrito dal cuore. A volte ci si innamora senza vedere l'oggetto dell'amore, ma l'amore che avvince con una passione violenta nasce dagli occhi.

Parafrasi: L'amore è un desiderio che proviene dal cuore per sovrabbondanza del piacere generato dalla bellezza; gli occhi prima di tutto generano l'amore e il cuore lo alimenta. Certo talvolta ci si innamora senza vedere l'oggetto dell'amore, ma quell'amore che avvince con la violenta passione nasce dalla vista degli occhi, che trasmettono al cuore ciò che è positivo e ciò che è negativo di ogni cosa che vedono, secondo la sua conformazione naturale; e il cuore, che accoglie ciò, fantastica intorno all'immagine si compiace di quel desiderio: e questo è quell'amore che vive/ domina tra la gente.

Capitolo 2: La poesia nell'Italia Centrale del Duecento, i poeti siculo-toscani (seconda metà XIII secolo)

- Trapiantano e rielaborano forme e contenuti dei Siciliani nella **Toscana comunale**.
- Viene meno l'esclusività del tema amoroso, come mostra la produzione del più rilevante autore prestilnovista, Guittone d'Arezzo.
- **Esponenti:** Guittone d'Arezzo, Bonagiunta Orbicciani, Brunetto Latini, Chiaro Davanzati, Monte Andrea, Jacopone da Todi, Cecco Angiolieri.
- **Guittone d'Arezzo:** aretino, nel 1265 entra a far parte della confraternita laica dei Cavalieri della Beata Maria Vergine Gloriosa. Noto per l'oscurità che caratterizza la sua poesia e anche per la sua produzione di ballate a tema religioso, le laude.
- **Iacopone da Todi:** il più celebre autore **laudistico**.
 - **O iubelo del core**
 - Ballata, settenari.
 - Il tema della Lauda è l'amore puro, terribile e incomunicabile dell'uomo per il suo Dio.
- **Cecco Angiolieri** più noto rappresentante della **poesia comico-realista** → rielaborazione motivi tipici della tradizione medievale (amore per le donne, il gioco, il vino).
 - **Becchin' amor! "Che vuo', falso tradito?" (Cecco Angiolieri)**
 - Sonetto che riporta un dialogo tra il poeta stesso e la sua amata Becchina; questa, dopo essere stata tradita da Cecco, lo respinge, mentre lui non vuole perdere la donna e riesce a convincerla a non sciogliere i vincoli d'amore.
 - Intento parodico, accostamento di colorite espressioni popolari e termini propri della tradizione cortese.

Capitolo 3: Il Dolce stil novo (1280-1320)

- Tendenza poetica che nasce a **Firenze** e che si propaga oltre i confini della Toscana, condizionando i destini della nostra lirica, da Petrarca alla cerchia laureziana e oltre.
- "Stilnovo": etichetta storiografica coniata nell'800 da **Francesco De Sanctis**

- Coscienza di gruppo -> atteggiamento di rottura nei confronti della poesia toscana precedente, in particolare rifiutano l'artificiosità di Guittone, a favore di una **poesia basata sulla dolcezza** e limpidezza del dettato. A livello tematico, rifiutano l'allargamento della materia poetica, concentrandosi esclusivamente sull'**amore**, quest'ultimo visto come esperienza assoluta, riservata solo agli spiriti dotati di **nobiltà di cuore**. La donna ha 'd'angel sembianze' e può essere paragonata addirittura a Dio.
- Come è evidente nella poesia di Guido Cavalcanti, la **figura femminile** viene **esaltata**, ma la sua superiorità la rende inarrivabile e il suo potere annichisce l'uomo, provocando quasi sempre sofferenza che riempie la mente; quest'ultima è sede della memoria, dove l'immagine dell'amata si insedia, alimentando un desiderio ossessivo privo di qualsiasi tipo di appagamento.
- Esponenti: **Guido Cavalcanti, Dante Alighieri, Guido Guinizelli, Cino da Pistoia, Lapo Gianni**

- **Al cor gentil reimpara sempre amore, stanze I e IV (Guido Guinizelli)**

- Manifesto del movimento stilnovista.
- Canzone che affronta il tema dottrinale- teologico della donna angelica e quello dell'identificazione tra l'amore e la nobiltà d'animo.

Parafraasi: [I stanza] L'amore si insidia sempre nel cuore nobile, come l'uccello si rifugia tra le fronde; né la natura creò l'amore prima del cuore nobile, né il cuore nobile prima dell'onore: non appena il sole fu creato, così velocemente la clarità fu luminosa, né questo splendore esistette prima del sole. E l'amore prende dimora nella nobiltà d'animo/cuore nobile così naturalmente come il calore (prende dimora) nella luce del fuoco. [IV stanza] Il sole colpisce il fango continuamente: ma (questo) resta ignobile, e il sole non perde calore; l'uomo arrogante dice: "Sono nobile per stirpe"; paragono lui al fango, la virtù nobile al sole: poiché non si deve credere che la nobiltà esista al di fuori del cuore, in privilegio di erede, se non si ha un cuore nobile disposto alla virtù, come l'acqua si lascia attraversare dal raggio e il cielo conserva inalterati per sé le stelle e lo splendore.

- **Chi è questa che vien, ch'ogn'om la mira (Guido Cavalcanti)**

- Sonetto. Temi: Lode della donna (natura quasi sovranaturale, Angelica), indicibilità della superiore essenza della donna.

Parafraasi: Chi è questa che giunge che ogni uomo la contempla con ammirazione, che fa tremare l'aria di luminosità e conduce con sé amore, cosicché nessuno può parlare, ma ciascuno sospira? Dio, che cosa sembra quando volge gli occhi! Lo dica amore, che io non saprei esprimere: mi sembra a tal punto una donna umile che ogni altra in confronto a lei chiamo sdegnata. Non si potrebbe esprimere la sua bellezza, che ogni nobile virtù si inchina dinanzi a lei, e la bellezza la indica come propria dea. La nostra mente non fu così elevata né fu posto in noi tale valore, che possiamo avere adeguata conoscenza.

- **Tu m'hai sì piena di dolor la mente (Guido Cavalcanti)**

- **Poscia che saziar non posso li occhi miei (Cino da Pistoia)**

- Ballata.

Parafraasi: poiché non riesco mai a saziare i miei occhi di guardare il bel volto della mia donna, lo contemplerò con così tanta concentrazione che diventerò beato guardandola. Allo stesso modo di un angelo che per sua natura, stando nell'alto dei cieli, diventa beato solo guardando Dio, pur essendo una creatura umana, guardando l'aspetto della donna che tiene il mio cuore, potrei diventare beato su questa terra, tanto il suo potere beatificante si diffonde, sebbene ne percepisca i benefici effetti soltanto chi, desiderandola, la onora.

Capitolo 4: Dante Alighieri (1265-1321)

Breve bibliografia di Dante Alighieri:

- 1265 -> nasce a Firenze
- 1283-1290 -> Beatrice
- 1285 -> matrimonio con Gemma Donati
- 1302 -> esilio
- 1321 -> morte a Ravenna

Pubblicazioni:

- **Vita nova (1292-1295):**

- 31 poesie (25 sonetti, 5 canzoni, 1 ballata)
- **Trama:** ricostruisce il suo **amore per Beatrice**: il primo incontro a 9 anni, un secondo a 18 in cui riceve il saluto della donna, e poi l'elaborazione delle due "donne schermo", lo sdegno della donna e la conseguente negazione del saluto, la morte di Beatrice, il conforto cercato nella "donna gentile" e infine il ritorno dell'amore per la prima amata.
- Scelta innovativa: Dante connette le liriche attraverso delle prose, con 3 funzioni principali -> legare narrativamente i testi, fornire il contesto della loro composizione e darne un autocommento. La forma del **prosimetro** (compresenza di prosa e rime)

- Si superano i modelli della lirica cortese -> la **donna** diventa una **figura teologica** portatrice di una missione salvifica. Inoltre, l'amore di Dante per lei è fin da subito sotto il segno della ragione, scardinando i modelli tradizionali. A questo aspetto si lega l'innovazione della "**poesia della lode**", elaborata per la sofferenza dopo la negazione del saluto -> poesia concepita come sufficiente a se stessa, senza nessuna ambizione di ricompensa dall'amata.
- **Vita nova, XIX Donne ch'avete intelletto d'amore (stanze I e II)**
 - Canzone di tutti endecasillabi. tono solenne ed impegnato sul piano dottrinale.

Parafresi: [Stanza I] Donne, (interlocutore), che sapete che cosa è l'amore, io voglio parlare con voi della mia donna, non perché io creda di lodarla in maniera esauriente, ma parlare per dare sfogo a ciò che è nella mia mente. Io intendo dire che quando considero l'insieme delle sue virtù, Amore mi si presenta nell'animo con tanta dolcezza, che se io a quel punto non perdessi coraggio, con le mie sole parole farei innamorare tutti. E non voglio parlare in modo tanto elevato, che io per paura diventassi pavido, ma tratterò della sua nobile condizione in maniera approssimativa il rapporto a lei, con voi, donne e fanciulle esperte d'amore, poiché non è argomento di cui si possa parlare con altri. [Stanza II] E un angelo si appella all'intelletto di Dio e dice: "Signore, nel mondo appare un miracolo nell'alto che procede da un'anima (Beatrice) che risplende fin quassù". Il cielo, che non ha altra mancanza a parte quella di non avere lei, la chiede al suo Signore, e ciascun santo ne invoca la grazia. Soltanto la Pietà prende le nostre parti, in quanto Dio, che si riferisce alla mia donna parla così: "Miei amati, sopportate serenamente che ciò che desiderate (Beatrice), resti per quanto voglio laddove c'è chi si aspetta di perderla per sempre (sulla terra) e dirà nell'inferno: "O dannati, io vidi colei che rappresenta la speranza dei beati!"
- **Le Rime:**
 - Testi rivolti ad altre donne o non riconducibili alla sacralità razionale del prosimetro.
 - **Guido, i' vorrei che tu e Lapo ed io**
 - Sonetto in cui Dante propone un'immagine suggestiva di evasione.
 - Tema dell'amore dell'amicizia. Tema della navigazione, il navigante mette in gioco la sua vita, sottoponendosi alla sorte.

Parafresi: Guido, io vorrei che tu, Lapo ed io fossimo rapiti per magia e messi sopra un vascello che con qualunque vento navigasse per mare secondo la vostra e mia volontà; cosicché né tempesta né tempo avverso ci potessero ostacolare, anzi, vivendo sempre con la stessa disposizione d'animo, crescesse il desiderio di stare insieme. E la signora Vanna e la signora Ligia poi, insieme a quella che ha la 30^a posizione (che è al di sopra di tale numero, la più bella), con noi ponesse benevolo mago (Merlino): e qui parlare sempre d'amore e ciascuna di esse fosse soddisfatta così come credo che saremo noi.
 - **Così nel mio parlar vogli'esser aspro (stanze I e V)**
 - Canzone che conclude il ciclo delle rime. Il tema centrale non è più la lode della donna salvifica, ma l'espressione del tormento e del dolore provocati dalla durezza e crudeltà della donna.
 - L'immagine femminile è ribaltata: da donna- angelo a donna-pietra.
 - L'uomo davanti alla donna non prova più smarrimento, ma desiderio di possesso. Il sentimento amoroso non provoca più appagamento dal saluto della donna, ma rimane inappagato e genera vendetta.

Parafresi: [Stanza I] nelle mie parole voglio esser aspro così come lo è negli atteggiamenti questa bella pietra (donna), la quale racchiude in sé una sempre maggiore durezza e una natura più crudele, e riveste la propria persona di un diaspro, tale che grazie a lui o perché lei si allontana, dalla faretra (di amore) non esce una freccia che la colga mai indifesa. Lei uccide, non serve che ci si chiuda né ci si allontani dei colpi mortali, che, come avessero le ali raggiungono chiunque e spezzano qualunque armatura: cosicché io non so e non posso difendermi da lei. [Stanza V] Potessi vedere io allo stesso modo lui (Amore) tagliare a metà il cuore di quella donna crudele che lacera il mio, dopodiché non sarebbe funesta la morte, verso cui mi precipito a causa della sua bellezza: perché questa brigante assassina e ladra colpisce tanto al sole quanto all'ombra (= sempre). Ahimè, perché non urla (d'amore) per me, come io per lei, nel caldo abisso (= inferno)? Poiché subito griderei: "Vengo là a salvarvi!" E lo farei volentieri, dal momento che la afferrerei per quei capelli che Amore, per acuire il mio desiderio, arriccica e colora d'oro, e allora le piacerei.
- **Convivio (1304-1308):**
 - Il progetto prevedeva l'autocommento di 14 proprie canzoni, interrotto dopo le prime 3. Anche il Convivio è dunque un prosimetro.
- **De vulgari eloquentia (1304-1308):**
 - Trattato di linguistica, stilistica e metrica che ha il fine di fornire a chi scrive il volgare strumenti e autorevolezza riconosciuti ancora solo in latino.
- **De Monarchia (1312-1313):**

- Trattato composto nel pieno dello scontro ideologico tra Chiesa e Impero provocato dalla chiesa di Arrigo VIII in cui Dante teorizza la provvidenzialità dell'Impero e la sua autonomia della Chiesa, rispetto alla quale ha finalità e strumenti differenti: se il primo deve condurre l'uomo alla felicità terrena grazie alla filosofia, la seconda deve portarlo a quella ultraterrena attraverso la teologia.
- **Commedia (1304/1307-1321):**
 - **Trama:** racconto di un viaggio di un uomo che, giunto al trentacinquesimo anno della sua vita (crinale dell'esistenza nella cultura medievale), si ritrova smarrito nella sua selva oscura interiore e viene guidato, prima da Virgilio poi da Beatrice, su una strada di salvezza fino alla visione diretta di Dio.
 - Ambientato nel 1300, anno del primo Giubileo, durante la settimana pasquale, il **viaggio** di Dante ha **valenza universale**, vale per tutti gli uomini.
 - **Tre stili:** Comico (basso) per l'Inferno; elegiaco (mezzano) per il Purgatorio; tragico (alto) per il Paradiso.
 - **Tre livelli allegorici:** allegorico in senso stretto, morale e analogico. La valenza simbolica è evidente anche nella struttura interna, giocata sui **numeri 3 e 10** (trinità e perfezione): 3 cantiche corrispondenti ai 3 regni ultraterreni, 33 canti per cantica più un canto proemiale all'inizio dell'Inferno -> **100 canti**, ognuno articolato in terzine (**terzina dantesca:** successione di endecasillabi a rima incatenata ABA BCB CDC...)
 - I tre regni: l'**Inferno** è strutturato sulla tripartizione di incontinenti, violenti, fraudolenti (etica aristotelica). Si è formato quando Lucifero, volendo condurre una rivolta contro Dio, fallisce e viene fatto precipitare giù dal cielo; il terreno è talmente inorridito da spostarsi, aprendo un'immensa voragine. Il **Purgatorio** è costituito da una montagna ripartita in 7 cornici (una x vizio capitale); è un regno intermedio, transitorio, le anime sono lì per un determinato periodo. La terra che si è spostata si rialza dalla parte opposta del globo formando la montagna del Purgatorio (Polo Sud). Il **Paradiso** riflette il sistema geocentrico di Tolomeo, costituito da cieli concentrici (uno x pianeta). L'ultimo cielo è l'Empireo, dove le anime dei beati contemplano Dio + residenza di Dio.
 - **Gerusalemme:** città attraverso cui si accede all'Inferno. **Antinferno:** dove si trovano gli ignavi. **Limbo:** le anime dei non battezzati e dei nati prima di Cristo. Ci si arriva traghettando il fiume Acheronte (figura di Caronte!)
 - **Virgilio:** simbolo degli studi scolastici, razionalità umana. Annuncia a Dante che non riuscirà a tornare sulla retta via se prima non intraprenderà il viaggio di conoscenza attraverso i tre regni dell'Aldilà.
 - **Inferno X**
 - Ambientato nel sesto cerchio, nella città di Dite. Qui Dante inizia la sua discesa verso i cerchi legati alla malizia; tra essi c'è l'eresia. I due dannati macchiatisi di questo peccato con cui Dante instaura un dialogo sono (1) Farinata degli Uberti, capo riconosciuto dei Ghibellini di Firenze e (2) Cavalcante de' Cavalcanti, padre del celebre poeta stilnovista.
 - **Purgatorio XI**
 - Ambientato nella prima cornice, mette in scena il dialogo di Dante con le anime dei superbi.
 - È suddivisibile in due momenti: (1) la preghiera iniziale del Padre Nostro parafrasato, che pone l'accento sugli aspetti legati alla carità e all'umanità. (2) incontro con i primi tre peccatori del Purgatorio: Umberto Aldobrandeschi, Oderisi da Gubbio e presentazione della storia di Provenzano Salvani.

Capitolo 5: Francesco Petrarca (1304-1374)

Breve bibliografia di Francesco Petrarca:

- 1304 -> nasce ad Arezzo
- 1327 -> conosce Laura: vero e proprio mito, l'incarnazione del fantasma femminile, sempre desiderato ma mai raggiunto
- 1348 -> Peste Nera in Europa, muore Laura
- **Padre della moderna poesia lirica**

Pubblicazioni:

- **Canzoniere (1336-1374):**
 - Raccolta poetica, la prima d'autore nella nostra storia letteraria. Composta da **366 testi** (317 sonetti, 29 canzoni, 9 sestine, 7 ballate, 4 madrigali), divisi in due parti -> "in vita" e "in morte" di Laura. Il percorso si chiude con una preghiera alla Vergine.
 - Trama: l'opera narra le inquietudini, le oscillazioni della vicenda di Petrarca e del suo **amore per Laura**.
 - Lingua: **volgare fiorentino**, coniuga selettività e varietà nelle scelte lessicali, registro elevato.
 - **Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono**
 - Prima lirica del Canzoniere con funzione di proemio -> superamento e rinnegamento dell'errore della passione amorosa nella prospettiva cristiana che porta al pentimento e alla conoscenza della brevità e illusorietà di ciò che è terreno. Il premio diventa quindi l'epilogo.
- Parafraasi:** Voi che ascoltate in poesie sparse il suono di quei sospiri di cui nutro il cuore al tempo della mia prima giovinezza, quando ero in parte un uomo diverso da quello che sono: ovunque sia

qualcuno che per esperienza conosca l'amore, spero di trovare pietà, oltre che perdono, per lo stile mutevole in cui piango e ragiono, fra le inutili speranze e l'inutile dolore. Ma ora vedo bene come per molto tempo io sia stato per tutta la gente oggetto di chiacchiere, per cui spesso mi vergogno di me medesimo con me stesso; e il risultato della mia illusione è la vergogna, il pentirsi, e il capire con chiarezza che tutto ciò che piace al mondo/uomo è fuggevole illusione/effimero come un sogno.

- **A qualunque animale alberga in terra**

- Sestina il cui tema è l'eros negato.
- Petrarca afferma il dramma che lo attraversa: di giorno vorrebbe vedere la persona amata e ciò gli provoca tormento, la notte la desidera. Esprime poi il desiderio che ci sia una notte continua in cui nulla lo separi da Laura e che questa non si trasformi nell'albero di alloro.

- **Erano i capei d'oro a l'aura sparsi**

- Sonetto in cui Petrarca rievoca il primo incontro con Laura, avvenuto nella chiesa di Santa Chiara ad Avignone, quando venne colpito dalla sua folgorante bellezza che ora, a causa dell'età, comincia a sfiorire.
- Novità del componimento: contrasto tra la Laura del passato e quella del presente, invecchiata e perciò assai lontana dall'idealizzazione religiosa della donna-angelo.

Parafraasi: I capelli biondi come l'oro erano sciolti al vento che, creando mille dolci nodi, la avvolgeva, e la piacevole luce di quegli occhi, che ora ne sono così scarsamente dotati, ardeva in maniera straordinaria; e mi sembrava, non so se veramente o per effetto di un'illusione, che il viso mutasse colore per la pietà nei miei confronti: io, che avevo confitto nel petto il dardo dell'amore, cosa c'è da meravigliarsi se immediatamente mi infiammai? Il suo incedere non era quello di un mortale, ma proprio di uno spirito angelico, e le parole avevano altro suono che quello di una voce umana; ciò che io vidi fu uno spirito del cielo, un sole in carne ed ossa; e se anche ora non fosse più così, una ferita non guarisce perché l'arco si è allentato.

- **Italia mia, benché 'l parlar sia indarno**

- Uno dei rari componimenti che non hanno carattere amoroso inseriti nel Canzoniere.
- La ragione della stesura del testo pare debba essere la guerra fra gli Este e i Gonzaga per il dominio di Parma. Petrarca si scaglia contro le milizie mercenarie straniere impiegate in Italia dai combattenti e contro le lotte fratricide tra gli stati italiani.

- **La vita fugge, et non s'arresta una hora**

- Sonetto tre piani temporali: un passato tormentato, un presente in cui prevale stanchezza di vivere e un futuro che vede speranze e prospettive.

Parafraasi: La vita fugge, e non si arresta mai, e la morte incalza a marce forzate, e le cose presenti e passate mi combattono, e anche quelle future; da un lato mi angoscia il ricordare le cose passate, dall'altro l'aspettare le future, a tal punto che se non fosse che io ho pietà di me stesso, sarei già fuori da questi pensieri. Quel poco di dolcezza che possa aver provato mi torna alla memoria; e dall'altra parte vedo la mia navigazione (vita) turbata dai venti; vedo tempesta persino nel porto, è stanco ormai il mio timoniere, e sono rotti l'albero e le cime, e sono spente le belle luci/begl'occhi che ero solito contemplare con ammirazione.

- **Zephiro torna, e 'l bel tempo rimena**

- Sonetto. Le quartine celebrano lo sbocciare della natura e della primavera, le terzine spostano l'attenzione sull'io poeta, il quale rimane estraneo alla gioia dello spettacolo primaverile per la morte di Laura.

- **I'vo piangendo i miei passati tempi**

- Penultima poesia del Canzoniere. Il poeta fa un bilancio della sua vita ed esprime il rammarico per averne sprecato una larga parte nel ricercare beni vani. Invoca Dio chiedendo la sua grazia.

- **De virus illustribus (1337):** Raccolta in latino di biografie di personaggi della storia romana.

- **Africa (1338):** poema epico latino incompiuto sulla Seconda guerra punica.

- **Italia mia (1344-45):**

- **Testo politico.** Canzone che esorta i signori d'Italia a smettere di farsi guerra l'un l'altro.
- Testo che avrà larghissima influenza (la sua citazione chiuderà il Principe di Machiavelli).

- **Secretum (1347):**

- Dialogo in latino tra due figure, Francesco e Agostino d'Ipbona sul tema dell'amore.
- Francesco afferma che è grazie a Laura che lui (Petrarca) si è tenuto lontano da ogni bruttura, lei lo ha guidato nel suo cammino e lo ha portato ad avere questa notorietà.
- Sant'Agostino inizia ad obiettare: ritiene che Petrarca sia così grazie alla natura e che nonostante potesse diventare di più, si sia allontanato da questa possibilità, così come Laura lo ha allontanato dalle brutture, ma trascinandolo in sventure più gravi—> **Gloria e amore** visti come splendide **catene** che tengono avvinto il poeta ai beni terreni, impedendogli di sollevarsi a una vita autenticamente cristiana.

Capitolo 6: Giovanni Boccaccio (1313-1375)

Breve bibliografia di Giovanni Boccaccio:

- 1313 → nasce ad Certaldo
- 1327- 1341 → segue il padre a Napoli
- 1341 → rientro a Firenze
- 1348 → Peste Nera e composizione Decameron
- 1350 → incontro con Petrarca e Umanesimo
- 1375 → muore a Certaldo
- Non racconta storie originali, ma riprende trame di varia tradizione, che si arricchiscono di dettagli realistici (sociali, storici geografici, psicologici), diventando alta letteratura.

Pubblicazioni:

- **Decameron (1349-1353):**

- Si individuando **3 livelli**: al primo ci sono i momenti in cui l'autore prende la parola in prima persona per parlare della sua opera, presentarla e giustificarla (proemio, introduzione alla IV giornata, conclusione). Al secondo livello si trova la "cornice", racconto che costituisce l'asse portante dell'opera, da cui dipartono le **100 novelle** (terzo livello)
- **Trama**: nell'introduzione alla I giornata Boccaccio narra che nel 1348, quando infuriava la peste, sette donne e tre giovani si ritrovano nella chiesa di Santa Maria Novella e decidono di allontanarsi da Firenze e ritirarsi in campagna; qui rimangono per due settimane, raccontando una novella a testa, dieci per dieci giorni.
- Tranne la I e la IX giornata (a tema libero), le altre si concentrano sui casi della fortuna (II), sull'industria (III), sugli amori con esito tragico (IV), su quelli con esito felice (V), sul ricorso al motto, alla battuta pronta per liberarsi da situazioni spiacevoli o di pericolo (VI), sulle beffe delle mogli nei confronti dei mariti (VII), sulle beffe in generale (VIII) e sugli esempi di più alta virtù (X).
- Nel proemio l'opera viene **dedicata alle donne**, costrette a sottostare ai voleri dei padri, dei mariti, dei fratelli e private di quegli svaghi che consentono agli uomini di alleggerire le sofferenze d'amore. Nell'introduzione alla IV giornata Boccaccio ritiene necessario rispondere ad alcune critiche che per questa ragione gli sarebbero state mosse, attraverso la novella delle papere → dimostra che l'amore è un'inclinazione naturale e che è dannoso reprimere.
 - **Decameron V, 9**
 - Nona novella della quinta giornata, raccontata da Fiammetta.
 - È ambientata nel contesto sociale dell'alta nobiltà.
 - Federigo degli Alberghi è innamorato di una nobildonna, Giovanna, che è sposata, quindi non può cedere alle proposte del protagonista. Federigo sperpera per lei tutto il suo patrimonio, ma Giovanna non cede, fino a che il nobile, ridotto in miseria, è costretto a ritirarsi in un piccolo podere. Un giorno, Giovanna, rimasta vedova, si ritira nel suo podere vicino a quello di Federigo, sperando di migliorare le condizioni di salute del figlio, il quale, vedendo per caso il falcone di Federigo domanda alla madre di chiederglielo come rimedio alla malattia. Questa si reca alla casa del protagonista, il quale decide per amore di sacrificare il proprio falcone e di servirlo arrostito. Quando, terminato il pranzo, la donna chiede di poter avere il falcone per il figlio, Federigo confessa ciò che è avvenuto. La vicenda ha un finale dolce amaro: il figlio di Giovanna muore poco dopo, ma i due protagonisti si sposano.
- **Novellino**: raccolta di racconti (anonima) più importante in Toscana prima del Decameron

Capitolo 7: L'umanesimo (dalla seconda metà del Trecento fino ai primi anni del Cinquecento)

- Movimento culturale, letterario, artistico europeo che si fonda sul **ritorno allo studio dell'antichità classica**.
- **Francesco Petrarca**:
 - Padre dell'Umanesimo. Incentra il suo progetto ideologico e culturale sulla riscoperta dell'antichità romana e mostra un'attitudine filologica nei confronti dei classici → promuove un rinnovamento del sapere, attribuendo il **primato alla parola, all'etica**, alla storia, distaccandosi dalla filosofia aristotelica, per richiamarsi a una tradizione che, coniugando platonismo e stoicismo con il cristianesimo agostiniano, pone **l'uomo al centro**.
 - A lui si deve la riscoperta di numerose opere antiche come il codice nella biblioteca capitolare di Verona nel 1345, che conteneva parte delle epistole di Cicerone.
- **Poggio Bracciolini**:
 - Dopo Petrarca il più grande scopritore di opere antiche.
 - Scrive nel 1416 l'**epistola a Guarino Veronese** (uno dei testi più emblematici del Quattrocento).
 - Bracciolini informa l'amico dell'avvenuta scoperta nell'abbazia di San Gallo in Svizzera di un manoscritto contenente l'*Institutio oratoria* di Quintiliano.

- Prima parte: concetti essenziali per la cultura umanista → (1) la ragione è strumento concesso all'umanità. (2) L'importanza della parola e della nascita delle arti liberali; se gli uomini non sapessero scrivere, parlare e comunicare, le loro virtù morali sarebbero paralizzate. Seconda parte: annuncio del ritrovamento. L'opera di restauro filologico del testo è presentata come un intervento a salvaguardia dell'autore → grazie a questa scoperta Quintiliano, può tornare a vivere e dispensare i suoi insegnamenti. Terza parte: amore e importanza degli umanisti per i libri antichi, visti come voci da tenere in vita.
- Nel 1417 ritrova una copia del *De rerum natura* di Lucrezio.
- **Lorenzo Valla**: scritto con cui dimostra nel 1440 la falsità della donazione di Costantino, l'atto di cui i pontefici si servivano per legittimare il loro potere temporale, compreso il dominio su Roma e sul territorio circostante.
- **Leon Battista Alberti**:
 - Tentativi di rivalutazione del volgare (nella prima metà del Quattrocento il latino esercita un autentico primato)
 - Personaggio eclettico, autore di importanti opere architettoniche, di trattati teorici sulle arti figurative e di una variegata produzione letteraria, da cui si estrae **Libri di famiglia** → intenso ad affermare la piena dignità del volgare, non più visto come lingua agrammaticale destinata alla comunicazione quotidiana e all'oralità, ma come prodotto storico che si sarebbe generato dal latino a seguito delle invasioni barbariche.

Capitolo 8: La Firenze laureziana

- 1434 → **Cosimo de' Medici** inaugura il dominio mediceo su Firenze, lasciando formalmente intatte le istituzioni repubblicane. Promuove la **cultura umanistica**, svalutando la tradizione in volgare.
- 1469 → sale al potere **Lorenzo de' Medici**
- abile politico, mecenate e autore di una vasta produzione in volgare, che può essere divisa in due fasi:
 1. registro basso, comico
 2. tradizione più elevata, guarda a Petrarca e allo Stilnovo, toccando temi filosofici e religiosi
- Decisiva l'influenza di **Marsilio Ficino**
- **La Canzona di Bacco**: testo più celebre scritto nel 1490 per essere accompagnato da musica e danza. Il messaggio esistenziale è: gli uomini sono invitati a godere del momento presente, accontentandosi di ciò che la vita offre loro e nella consapevolezza della natura effimera dei beni terreni. (Richiamo alla celebre formula del *Carpe Diem* di Orazio)
- **Luigi Pulci** → **Morgante**: parodia della tradizione canterina e del mondo cavalleresco
 - **Morgante XVIII, 112-120**
 - Morgante incontra Margutte, un bizzarro mezzogigante che si presenta come peccatore incallito. **Parafraasi**: Allora Margutte rispose: "Per farla breve, io non credo in nulla, ma credo nel cappone, lesso o arrosto; e qualche volta credo anche nel burro, nella birra e, quando ne ho nel succo d'uva, e molto più nell'aspro che nel mondo mangurro; ma soprattutto ho fede nel buon vino, e credo che chi crede in esso sia salvo; e credo nella torta e nel tortello: uno è la madre e l'altro suo figlio; e il vero padre nostro è il fegatello, e possono essere tre, due o solo uno, e almeno quello deriva dal fegato. E poiché io vorrei bere con un recipiente per il ghiaccio, se Maometto vieta e condanna il vino, credo che sia un sogno o un fantasma; e Apollo deve essere un delirio, e Trivigante forse una tregenda. La fede è come il solletico: grazie alla tua carità di discernere, credo tu possa capirmi. Ora potresti dire che io sia un eretico: affinché tu non spenda parole inutili vedrai che la mia stirpe non si allontana dalle sue origini e che io non sono un terreno buono per piantarvi la vigna. Questa fede è fatta come l'uomo vuole. Vuoi vedere quale sia la mia (fede)? Io sono nato da un monarca greca e da un sacerdote islamico a Bursia, laggiù in Turchia. E all'inizio mi piaceva suonare la ribecca (strumento ad arco), perché volevo cantare di Troia, Ettore e Achille, non solo una volta ma mille. Poi quando mi stancai di suonare la chitarra, iniziai a portare l'arco e la faretra. Un giorno, poi, feci una rissa in moschea e vi uccisi il mio vecchio padre, mi misi al fianco questa scimitarra e cominciai ad andare a zonzo per il mondo; e come compagni portai con me tutti peccati turchi e greci; anzi, tutti quelli che sono all'inferno: io ne ho 67 dei mortali (peccati), che non mi lasciano mai né d'estate né d'inverno; pensa quanti veniali penali possiedo! Non credo, se (anche) il mondo durasse eterno, che si possono compiere tanti mali quanti quelli che ho commesso in vita mia; e me li ricordi in ordine alfabetico.
- **Angelo Polizano**:
 - più raffinato scrittore quattrocentesco
 - traduzione in versi latini dei primi libri dell'Iliade
 - epistola prefatoria Raccolta Aragonese

- poemetto in ottave—> **Stanze per la giostra**. Poliziano trasfigura la vicenda della giostra in termini mitologici: Giuliano diventa Iulio, giovane cacciatore refrattario all'amore e per questo punito da Cupido che lo spinge a inseguire una cerva bianca, la quale lascia il posto alla bellissima ninfa Simonetta, da cui Iulio resta soggiogato.
- **Esponenti**: Cosimo de' Medici il Vecchio, Lorenzo il Magnifico (*Simposio, Uccellazione di starni, Nencia da Barberino, Comento de' miei sonetti, Canzona di Bacco*), Marsilio Ficino (traduzione e commento dei dialoghi di Platone), Luigi Pulci (*Morgante*) Poliziano (traduzione in versi latini dei primi libri dell'Iliade, epistola prefatoria alla *Raccolta Aragonese, Stanze per la giostra, Fabula de Orfeo*)

Capitolo 9: Matteo Maria Boiardo (1434-1494)

- **Ferrara**—> ruolo di primo piano nella nascita del teatro moderno e della storia della poesia epico-cavalleresca
- **Boiardo** scrive in latino, in volgare e si cimenta in un ampio spettro di generi.

Pubblicazioni:

- **Inamoramento de Orlando** (1476-79):

- Nelle prime ottave dell'opera Boiardo veste i panni di un **poeta canterino**: i suoi ascoltatori sono i membri della corte.
- **Trama**: il protagonista è Orlando, l'eroe paladino di Carlo Magno, che cade vittima dell'amore per Angelica, la quale giunge a Parigi dall'Oriente per portare scompiglio nel mondo cristiano e che presto si ritrova ad essere in seguita e contesa da molti cavalieri. Dopo aver bevuto ad una fonte incantata, Angelica si innamora di Rinaldo, cugino di Orlando, il quale ha bevuto alla fonte del disamore —> lei insegue, lui fugge.
- Straordinaria proliferazione di avventure: il narratore le segue, le interrompe, le riprende secondo la tecnica dell'**entrelacement**, derivata dai romanzi medievali francesi.

- **Inamoramento de Orlando I**

- Angelica è tornata in Oriente, qui viene assediata la città di Albraca da Agricane, il re dei Tartari e suo pretendente. In aiuto degli assediati giunge Orlando. Agricane decide di attirarlo in un bosco, fingendo di fuggire, per affrontarlo in un duello singolare e ucciderlo. Lo scontro vedrà la vittoria di Orlando, battezzerà il suo nemico morente e lo convertirà alla fede cristiana (episodio ripreso da Tasso nella *Gerusalemme liberata* durante il duello notturno di Tancredi e Clorinda)

- **Amorum libri tres** (1469 e il 1471):

- 3 libri di 60 componimenti che raccontano l'**amore per Antonia Caprara**.
- L'io poetico prima gioisce perché il suo sentimento è ricambiato, poi scopre di essere stato tradito e si abbandona alla disperazione, approdando a uno stato di malinconica rassegnazione e infine al petrarchesco pentimento.

Capitolo 10: La questione della lingua e Pietro Bembo (1470-1547)

- **Prose della volgar lingua** (1525):

- Uno dei punti di svolta nella letteratura italiana
- Le Prose si inseriscono nel **dibattito** dell'epoca su quale sia la lingua da usare in letteratura. A Firenze era radicata la teoria che dovesse essere usato il **fiorentino vivo**; di tale avviso era Niccolò Machiavelli. Un'altra tesi era l'utilizzare la **lingua cortegiana**, usata cioè nelle corti; ne era sostenitore Baldassarre Castiglione. Vi era poi la **tesi italiana** di Gian Giorgio Trissino, che si appoggiava alla riscoperta del De vulgari eloquenzia di Dante, sostenendo che non stesso Dante e Petrarca avessero usato una lingua non fiorentina, ma che si poneva al di sopra delle singole varianti locali, attraverso una loro sapiente mescolanza. A questo dibattito si allacciava quello dei **modelli poetici da imitare**: Pietro Bembo aveva preso parte alle discussioni sulle imitazioni sostenendo la necessità di un unico modello.
- L'opera si presenta come la **trascrizione di un dialogo** avvenuto a Venezia nel 1502 lungo tre giorni (un libro x giorno). L'intera discussione è costruita sul modello classico, improntata a nobiltà, eleganza e reciproco rispetto. Gli stessi partecipanti al dialogo appartengono alla nobiltà: Ercole Strozzi (inferiorità del volgare rispetto al latino), Federico Fregolo (origini del volgare), Giuliano de' Medici (posizione fiorentina) e Carlo Bembo (fratello e portavoce dell'autore).
- **Trama**: nei primi due libri gli interlocutori conversano sulla storia e sulla retorica del volgare. Il cuore del dialogo non è la lingua ma la letteratura —> vengono ricostruite le origini provenzali dei metri e del lessico italiano, ma la teoria cortigiana viene rifiutata (per parlare una lingua occorre ci siano scrittori). Allo stesso modo viene rigettata la lingua viva fiorentina (la sua continua trasformazione renderebbe i testi impossibili da leggere nei secoli successivi). Il secondo libro si concentra sulle scelte stilistiche: l'individuazione di Petrarca come modello per la poesia e del Decameron per la prosa. In concreto dunque, il modello è quello di una lingua nobile e antipopolare, costruire sul modello dei grandi autori

trecenteschi. Posizione di Bembo → “classicismo volgare”, si guarda la latino come al volgare. Il terzo libro è dedicato a questioni i grammaticali e morfologiche

Capitolo 11: Il Petrarchismo

- Pratica poetica fondata sull'**imitazione** sistematica **della poesia petrarchesca**: fenomeno che interessa le maggiori letterature europee e oltrepassa i confini del genere lirico e della letteratura, orientando costumi e comportamenti
- Si parla di “Petrarchismo” da quando Pietro Bembo ha imposto Petrarca come modello assoluto in poesia
- Si estende all'ambito volgare una pratica imitativa e allusiva tipica dell'Umanesimo: i testi sono composti ricombinando immagini, giunture lessicali, formule sintattiche dei modelli ed esigono un lettore colto
- Esponenti: **Pietro Bembo**, **Iacopo Sannazaro** (*Arcadia, Sonetti et canzoni*), **Vittoria Colonna**, **Giovanni della Casa**
- **Crin d'oro crespo e d'ambra tersa e pura**
 - Sonetto dedicato all'amore per Lucrezia Borgia, in cui l'autore elenca le caratteristiche della bellezza della donna.
 - Viene parodiato da **Francesco Berni** nel sonetto **Chiove d'argento fino, irte e attorte**, in cui riprende le immagini petrarchesche per rovesciarle e descrivere una donna che è l'opposto della figura angelica originale.
 - Ripresa della tradizione letteraria, dallo Stilnovo a Petrarca → capelli biondi e ricci che risaltano il biancore della pelle simile alla neve, labbra rosse, denti bianchi paragonati a rubini e perle, mano d'avorio, tutti elementi preziosi e nobili.
 - Parafraasi**: Le crespe chiove d'oro puro lucente, che sembrano d'ambra che tu fai ondeggiare e volare all'aria e sul viso candido, due occhi dolci e più chiari/luminosi del sole, in grado di trasformare la notte oscura in un giorno luminoso, sorriso che placa ogni dura e aspra pena, dei rubini e delle perle da cui escono le parole così dolci che l'anima non desidera altra gioia; una mano d'avorio, che afferra e ruba i cuori. Un canto che sembra un'armonia divina, un senno maturo nell'età più giovanile, una leggiadria che non si è mai vista fra noi/sulla terra, una suprema onestà unita ad una suprema bellezza: furono l'esca al mio fuoco (mi hanno fatto innamorare) e in voi sono delle grazie che il cielo riserva generosamente a poche donne.
- **O gelosia, d'amantu orribil freno (Jacopo Sannazaro)**
 - Sonetto in cui scrive riguardo la gelosia in toni cupi e aspri (non è un tema petrarchesco)
- **Poi che 'l mio casto amor gran tempo tenne (Vittoria Colonna)**
 - Sonetto che apre la raccolta che Colonna inviò a Michelangelo.
 - Segna il passaggio decisivo da poesia vedovile a riflessione spirituale → l'io poetico ricerca l'ispirazione, scartando come fonte la poesia classica e individuandola nella meditazione spirituale sul sacrificio di Cristo.
- **Questa vita mortal, che 'n una o 'n due**
 - Sonetto che invita alla contemplazione del creato, lascia aperto un interrogativo e prevede un invito implicito ad affidarsi a una maestà divina. Concezione di un universo panteistico.
 - Parafraasi**: Questa vita mortale oscura e fredda, che passa in una o in due brevi ore notturne; aveva avvolto fin qui la parte più pura di me nelle sue nubi nere. Ora inizio ad osservare le tue tante grazie (= doni di Dio), perché i frutti e i fiori, il gelo e il caldo e tanto armoniosa legge e misura del cielo furono tuo magistero, o eterno Dio; anzi tu hai sottratto dagli abissi oscuri e tenebrosi la dolce aria pura e questa luce chiara che svela il mondo ai nostri occhi, e tutto ciò che in cielo e in terra risplende era chiuso dalle tenebre e tu l'hai aperto, e il giorno e il sole sono opere delle tue mani.

Capitolo 12: Il Libro del Cortegiano di Baldassarre Castiglione (1478-1529)

- Il Cortegiano è un **dialogo**, nei cui quattro libri si mette in scena una discussione svoltasi nell'arco di quattro sere nella vivacissima corte di Urbino nel 1507 sotto Guidobaldo da Montefeltro.
- L'opera (**1528**) si inserisce nella **ricerca di modelli di comportamento** → descrizione del cortigiano perfetto; è solo avvicinabile, ma mai raggiungibile
- L'analisi di aspetti, comportamenti e formazione del cortigiano permette di ricostruire l'intero mondo della corte rinascimentale → armonica micro società fondata su eleganza, intelligenza grazia, cultura e vivacità.
- **Trama**: nel libro I si danno i lineamenti sociali e morali del cortigiano → nobiltà di sangue, l'abilità di suscitare un senso di spontanea naturalezza per i comportamenti che sono l'esito di studio, arte ed impegno; la lingua del cortigiano deve essere rigidamente letteraria, ma arricchita dalla lingua parlata e dalle varianti italiane. Nel II libro si forniscono le linee di comportamento nei vari campi della vita sociale; uno spazio particolare è dedicato alle facezie. Nel III libro, Giuliano de' Medici affianca al cortigiano il corrispondente femminile della “donna di palazzo”; alla figura della donna si lega il tema dell'amore. Nel IV

libro, Ottavio Fregolo affronta i rapporti politici tra cortigiano e principe, mentre in conclusione Bembo parla dell'amore platonico-spirituale come forma ascesa al divino.

- **Libro del Cortigiano I, XXVI**

- Ludovico di Canossa risponde alla domanda di Cesare Gonzaga sulla natura della grazia del cortigiano, affermando che essa in molti casi è connaturata all'individuo, tuttavia può essere appresa con l'esercizio di insegnamento di ottimi maestri. L'autore cita due esempi di maestri: Aristotele, precettore di Alessandro Magno, e Pietro Monte, maestro d'armi di Galeazzo Sanseverino.
- La migliore qualità dell'uomo di corte: la "sprezzatura". Viene citato l'esempio dei grandi oratori del passato che ostentavano ignoranza letteraria per far credere che i loro discorsi fossero il prodotto di doti naturali, il che spiega che l'atteggiamento del cortigiano deve essere studiato e finalizzato a fornire un'immagine di sé al pubblico (un discorso simile verrà svolto anche da Machiavelli nel Principe).

Capitolo 13: Niccolò Machiavelli (1469-1527)

Biografia:

- 1498-1512 → brillante carriera come funzionario della repubblica fiorentina, rientro dei Medici a Firenze
- 1512-1520 → esilio dalla politica
- 1527 → nuova cacciata dei Medici, Machiavelli viene allontanato dalla politica

Pubblicazioni:

- **Lettera a Francesco Vettori del 1513**

- È una massiva indirizzata all'amico e ambasciatore fiorentino presso la corte romana di Papa Leone X.
- La lettera fu scritta durante il periodo di esilio trascorso all'Albergaccio. L'autore si propone di descrivere il modo in cui trascorrere le proprie giornate e in essa annuncia l'imminente pubblicazione di un nuovo trattato, il Principe, uno scritto che ha intenzione di dedicare alla famiglia De' Medici.

- **Principe (1513)**

- Pubblicata postumo nel 1532, l'opera è composta da **26 capitoli**.
- **Trama:** nei **capitoli 1-11** viene presentata un'analisi delle tipologie di principato, per esempio il principato ereditario, quello misto, o quello dei principi ecclesiastici. In questa sezione l'attenzione si concentra sui mezzi con i quali viene conquistato il principato, per esempio i delitti. I **capitoli 12-14** costituiscono invece un approfondimento sulle tipologie di eserciti e sulla preparazione militare del principe; si rimarca la centralità della guerra e del controllo della violenza. Nella **sezione 15-24**, dedicata alle caratteristiche che permettono a un principe di conservare il suo potere, o che al contrario glielo fanno perdere, il trattato diventa rivoluzionario e rompe con la tradizione degli *Specula principum* umanistici che fornivano un'immagine idealizzata del principe e dei suoi comportamenti ispirati a giustizia, magnanimità liberalità e al sistema etico di matrice aristotelico. Il **capitolo 25** è dedicato al ruolo della fortuna e alla ridotta possibilità dell'uomo di resistere → Machiavelli infatti teorizza che si possa prevalere solo quando i tempi sia accordano alle nostre caratteristiche comportamentali. Il **capitolo 26** è un'esortazione ai Medici a liberare l'Italia dagli stranieri.

- **Il Principe, 6**

- Il capitolo è dedicato ai condottieri che sono giunti al potere con virtù e armi proprie (Mosé, Ciro il Grande, Romolo, Teseo) contrapposti a coloro che sono diventati principi con fortuna e armi altrui.

- **Il Principe, 18**

- Nel descrivere le qualità del principe, Machiavelli si sofferma sull'astuzia e sulle capacità di usare violenza affermando, che il sovrano non deve sentirsi obbligato a rispettare la parola data quando ciò si risolve a suo danno. Lo scopo principale del monarca deve essere la sopravvivenza dello Stato e per ottenere ciò non deve farsi scrupolo di tipo morale.

- **Mandragola** (1518)

- **Trama:** il geloso Nicia si lascia ingannare dal parassita Ligurio, sicché è lui stesso a convincere la moglie Lucrezia a giacere con Callimaco, l'uomo innamorato di lei.
- La **commedia** ha toni amari, personaggi cinici, egoisti o sciocchi.

- **Mandragola, atto II, scena VI**

- Callimaco si finge medico e riceve in casa propria Ligurio e messer Nicia. Prescrive una pozione di mandragola come medicina contro la presunta sterilità di Lucrezia, avvertendo messer Nicia dell'unica controindicazione: la morte del primo uomo che farà l'amore con la donna dopo che essa avrà assunto la pozione. Messer Nicia sarà rassegnata per una notte e cede la propria moglie ad un garzonaccio (Callimaco travestito). A questo punto rimane la difficoltà di convincere Lucrezia, donna religiosa, a sottoporsi alla terapia proposta.

Capitolo 14: Ludovico Ariosto (1474-1533)

Pubblicazioni:

- **Orlando furioso** (3 edizioni: 1516, 1521, 1532)

- Recupero dei personaggi e delle linee narrative rimaste in sospeso nell'opera boiardesca ma vi è un uso boiardesco dell'entrelacement sempre più accentuato, i passaggi repentini di linee narrative creano straniamento spazio-temporale nel lettore. Moltiplicazione delle trame.
- Figura di Orlando → non più solo innamorato, conosce la pazzia a causa della sua ossessione per Angelica dopo aver scoperto che questa si è unita all'umile Medoro. La **follia** è uno degli elementi caratterizzanti dell'opera, tutti i personaggi ne presentano qualche forma.
- **Primo testo italiano pensato per la stampa** (vicende concluse anche a molti canti di distanza → necessità di lettura)
- **Narratore ariostesco** → elemento innovativo! Ogni canto si apre con un prologo in cui prende la parola con riflessioni morali sugli eventi raccontati o proiettandoli sulla contemporaneità. Questo narratore così intrusivo costituisce una cesura con la tradizione cavalleresca e introduce il concetto di **narratore moderno**.
- **Ironia** → elemento segno di modernità

- **Orlando furioso I**

- Episodio del poema preannuncia i principali filoni narrativi: (1) la guerra contro i mori di re Agramante che hanno invaso la Francia, (2) le vicende amorose romanzesche dei paladini e delle loro donne e (3) il tema encomiastico che sarà sviluppato attraverso il personaggio di Ruggiero.

- **Orlando furioso, XXIV, 1-3**

- La vicenda si svolge all'interno di una foresta, il luogo dell'errare e del caso (anche in Dante) → foresta= simbolo del turbamento dell'anima dovuto alla follia d'amore.
- Ottave 1-3: L'amore intrappola l'uomo; l'uomo che finisce sempre fuori strada. Amore è debolezza della natura umana, tanto che Ariosto interviene dicendo che anche lui stesso ne è stato vittima.

Parafraasi: Chi rimane immischiato nella passione amorosa, cerchi di tirarsene fuori prima di rimanerci immischiato; perché in conclusione non troverà altro che follia, secondo l'universale giudizio dei sapienti; e se anche non diventa folle come Orlando, la pazzia sarà comunque manifestata in altro modo. C'è forse un sintomo più evidente di pazzia che perdere se stessi per desiderare qualcuno? Gli effetti sono molteplici, ma la pazzia che li provoca è unica. È come muoversi per una foresta smisurata, in cui è inevitabile che chi si inoltra smarrisca la via: qualcuno esce di strada da una parte, altri da un'altra. Per concludere, quello che voglio dire è: a chi consuma la propria vita nell'amore, oltre ogni altra pena amorosa, merita il ceppo e la catena (del pazzo). È vero che mi si potrebbe dire: "Frate, tu vuoi mostrare l'errore degli altri senza vedere il tuo". Io vi rispondo che vi comprendo molto bene, ora che ho un attimo di lucidità mentale: e mi sto fortemente impegnando (spero proprio di farlo) di riposare e liberarmi dai travagli d'amore: ma farlo così in fretta come vorrei non posso, perché il male è ormai penetrato fino all'osso.

Capitolo 15: Francesco Guicciardini (1483-1540)

Pubblicazioni:

- **Storie d'Italia (1561)**

- Capolavoro della storiografia rinascimentale e fondamento della storiografia moderna
- **Visione nazionale** e non più Firenze-centrica → Italia come organismo interconnesso e inserito nell'orizzonte europeo.
- **Arco cronologico:** dalla discesa di Carlo VIII (1494) in Italia alla morte di Clemente VI (1534).
- L'opera si compone di **21 libri** che, in struttura ad anello, racchiudono gli estremi della crisi italiana.
- Guicciardini rifiuta ogni semplicistico rapporto di causa-effetto, indaga sulla molteplicità delle cause, il diramarsi delle conseguenze, le possibilità non realizzate e gli esiti inattesi; si concentra sull'**aspetto umano della storia** e sulla **psicologia dei grandi personaggi**.

- **Storie d'Italia VI, 9**

- L'autore discorre delle nuove scoperte geografiche realizzate a partire dai viaggi di Cristoforo Colombo nel continente americano e poi grazie ad altri navigatori spagnoli e portoghesi. La presenza in quelle terre di popolazioni indigene finora sconosciute contraddice le molte errate credenze degli antichi circa la conformazione della Terra e crea implicazioni religiose, dal momento che, secondo il testo biblico, il messaggio cristiano era stato diffuso in tutto il mondo.

- **Ricordi (1512-1530)**

- Insieme non organico di **221 brevissimi testi**.
- Si inseriscono nei cosiddetti '**Libri di famiglia**', in cui un capofamiglia registra suggerimenti per il comportamento nella società. Guicciardini affronta **temi universali** di natura politica e morale, malinconico pessimismo sull'uomo e le sue possibilità di comprendere il disordine dell'esistenza.

Capitolo 16: Torquato Tasso (1544-1595)

- La sua **vastissima produzione**, estesa a molteplici ambiti come richiedeva il suo ruolo di poeta di corte, si affiancò a una costante riflessione teorica su problemi e generi, in particolare sul **poema eroico** (o epico).
- Tasso ha la tendenza al **frammentismo**: isolamento di piccoli frammenti, ovvero oggetti di occasioni che diventano elementi principali per ricordare dei momenti; i suoi testi rappresentano spesso momenti, immagini, istanti che si legano alla realtà cortigiana.

Pubblicazioni:

- **Gerusalemme liberata (1581):**

- **20 libri**, risentono del clima intellettuale della seconda metà del secolo, dominato, dopo il Concilio di Trento, da un sempre più stringente controllo della Chiesa sulla cultura.
- La scelta di trattare un **argomento storico** come la **prima crociata (1096-1099)** risponde al principio aristotelico secondo cui la poesia si fonda sul verosimile; consulta molte fonti storiche dell'epoca ma, introduce molti elementi di invenzione così da poter parlare agli uomini di ogni epoca.
- Molti episodi riprendono l'Iliade, anche il **narratore esterno** si avvicina a quello del poema omerico (in contrasto con quello aristotelico)
- Irrigidimento di forme epiche-> inquieta complessità psicologica dei personaggi, segnati da turbamenti, incertezza, fragilità.

- **Gerusalemme liberata I**

- Nelle ottave iniziali l'autore propone la protasi, l'enunciazione della materia epica con l'anticipazione della vittoriosa conclusione della Crociata e la presentazione del capitano Goffredo, poi invoca la musa alla quale giustifica la scelta artistica di inserire intermezzi romanzeschi nella trama propriamente storica, per allettare il pubblico e divulgare la materia dell'opera. Non manca l'elemento encomiastico, con la dedica del poema ad Alfonso II d'Este che, auspica Tasso, potrà assumere il comando di una nuova futura crociata per liberare il Santo Sepolcro.

Parafraasi: Canto le armi devote e il capitano che liberò il Santo Sepolcro. Egli operò molto con la ragione e con la forza, soffrì molto nella gloriosa conquista; e invano l'inferno cercò di opporsi a lui e invano i vari popoli di Asia e Africa presero le armi. Il cielo gli diede il suo favore ed egli ricondusse sotto le insegne sacre/della Croce i suoi compagni che erravano. O Musa, tu che non ti circondi sul monte Elicona la fronte di trionfi passeggeri, ma hai una corona dorata di stelle immortali su nel cielo, tra i cori dei beati, tu ispira al mio petto entusiasmi religiosi/ardori celesti, illumina il mio canto e perdona(mi) se intrecciò al vero elementi inventati e se abbellisco il mio poema con altri piaceri rispetto a quelli che sarebbero da tributare a te. Tu sai che i lettori affrettano volentieri a quelle opere in cui il lusinghiero Parnaso riversa maggiormente le sue dolcezze e che il vero, mescolato a piacevoli versi, ha persuaso i più restii allettandoli. Così porgiamo al fanciullo malato gli orli della tazza cosparsi di sostanze dolci: egli, ingannato, beve una medicina amara, e dall'inganno riceve la vita. Tu, nobile Alfonso, che sottrai al furore della tempesta e guidi in porto me, esule vagabondo, sbattuto e quasi sommerso fra le onde e gli scogli, ricevi con benevolenza questa mia opera che porto come se fosse consacrata a te in dono. Forse un giorno avverrà che la mia penna profetica si impegni a scrivere sul tuo conto quello che ora accenna. Se mai avverrà che si veda in pace il popolo cristiano e cerchi di strappare di nuovo con navi e truppe di cavalleria al feroce Turco la grande ingiusta preda, è certo giusto che conceda a te il comando in terra o, se preferisci, sui mari. Intanto ascolta i miei versi, imitatore di Goffredo, e preparati alla battaglia/combattere.

- **Gerusalemme liberata III**

- I Crociati sono giunti sotto le mura di Gerusalemme e il loro arrivo mette in allarme i difensori, che corrono sugli spalti e si preparano ad affrontarli: tra questi c'è il re Aladino, che si rivolge a Erminia pregandola di indicargli i capi cristiani. Tra guerrieri in campo ci sono anche Tancredi e Clorinda che stanno per battersi, quando un colpo fa volare via l'elmo dalla testa della fanciulla che viene riconosciuta dal Crociato, innamorato di lei: l'uomo smette di combattere e tenta di rivelare invanamente i suoi sentimenti alla nemica, che poi viene ferita da un compagno di Tancredi.

Capitolo 17: Giambattista Marino (1569-1625) e la lirica barocca

Pubblicazioni:

- **Adone (1623):**

- L'opera, dedicata al re francese Luigi XIII, si inserisce nel **genere del poema**; è l'opera in **ottave** di maggiore estensione della tradizione italiana (**venti canti** di dimensioni abnormi, oltre cinquemila ottave).
- Opera di profonda **rottura rispetto alla tradizione** —> ogni canto porta un suo titolo, manifestando così la varietà delle materie trattate. L'argomento non ha nulla a che vedere né col romanzo cavalleresco né con il poema epico di tipo tassiano —> **modello classico** di Omero e Virgilio sostituito con **Ovidio**.

- Trama: l'opera è costituita sul breve episodio con cui Ovidio nel X libro delle Metamorfosi racconta il mito che vedeva la dea Venere invaghirsi del bellissimo Adone, sposarlo, per poi piangerlo quando veniva ucciso da un cinghiale.
- L'esito è un **poema composito**: racconti autonomi dalla trama e con generi non epici, dalla poesia bucolica alla nocella, dalla lirica armonica al romanzo alessandrino, dalla poesia didascalico-scientifica a quella sacra. Un testo, dunque, che si sposa al gusto del Barocco, lo stile dominante del Seicento.

- **Adone III**

- Mentre cammina tra i boschi, Venere si punge il piede con la spina di una rosa bianca che, spruzzata dal suo sangue, diventa rossa. Si avvicina ad una fonte per pulire la ferita, vede il bellissimo Adone e se ne innamora. Al risveglio il giovane vorrebbe fuggire, ma Venere lo prega di curarle il piede ferito. Adone medica la ferita e da questo contatto nasce anche in lui l'amore.

Parafresi: Rosa, sorriso di Amore, creatura del Cielo, rosa divenuta rossa per il mio sangue, vanto del mondo e ornamento della natura, vergine figlia della terra e del sole, delizia e preoccupazione di ogni ninfe e pastore, onore di tutti i fiori, tu vinci in ogni bellezza, signora eccelsa tra i fiori comuni. Siedi sullo stelo dove sei nata, come una superba imperatrice su di un bel trono. Una leggiadra e dolce schiera di venti ti corteggia e ti blandisce e una schiera armata di guardie pungenti ti difende e ti circondano ogni parte. E tu porti una corona d'oro e il manto porporino, orgogliosa della tua regalità. Rosso dei giardini, ornamento dei prati, germoglio di primavera, luce di aprile, di te le Grazie e gli Amoretti alati fanno ghirlande per i capelli, gioielli per il seno. Tu, quando un'ape gentile o un venticello leggero tornano agli alimenti consueti, offri loro da bere gocce di rugiada e di mettere in un calice rosso.

- **Adone X, 156-161**

- Topos letterario della luna + Galileo Galilei e telescopio: nuova scienza, nuova percezione del cosmo.

La lirica barocca:

- **Nuovi argomenti** (eventi minuti, figure grottesche che ribaltano il modello petrarchesco, insistenza sul sentimento di morte tipico del Seicento)
- Si rinnova il lessico, metafore portate all'estremo.
- Inventività linguistica, "**concettismo**" (= arditissimi accostamenti di immagini e temi) provocano stupore nel lettore.

Capitolo 18: Galileo Galilei (1564-1642)

• **Rinnovamento intellettuale contro l'oscurantismo post Controriforma:**

Pubblicazioni:

- **Sidereus nuncius (1610)**

- **Trama:** nell'opera scritta in latino vi si afferma che la superficie della Luna è come quella della Terra, che la Via Lattea è un ammasso di innumerevoli stelle e che esistono sistemi planetari che non hanno al centro la Terra.
- **Rivoluzione scientifica** → nuova considerazione della natura e del posto dell'uomo nella natura.

- **Lettere Copernicane (1613-1615)**

- **Trama:** lettere in lingua toscana che discutono in maniera rivoluzionaria il problema tra fede e scienza.

- **Il saggiaiore (1623)**

- **Il saggiaiore, 21**

- "La favola dei suoi": parla di un uomo intelligente e curioso che vuole conoscere come generino i suoni, scopre che sono molti e diversissimi i modi in cui si producono; la natura produce i suoi effetti in modo che l'uomo non immagina, il processo della conoscenza è lento e inesauribile e il vero uomo di scienza è dubbioso e incerto.

- **Dialogo sopra i due massimi sistemi (1632)**

- **Trama:** si racconta di un aristotelico che, posto di fronte alla dimostrazione pratica del fatto che i nervi si dipartono dal cervello e non dal cuore, dichiara che sarebbe disposto a credere a ciò che vede solo se non contraddicesse l'autorità di Aristotele.
- L'osservazione della realtà diretta e priva di preconcetti si scontra con un sapere puramente libresco, che si limita a ripetere il già noto. Lo strumento che assurge a simbolo della nuova scienza è il **cannocchiale**, che Galilei perfeziona e che, puntato verso il cielo porta a scoperte rivoluzionarie.

Capitolo 19: Carlo Goldoni (1707-1793)

Riforma del teatro comico:

- Restituisce alla commedia statuto autoriale e dignità letteraria
- Elimina inverosimiglianze e volgarità, punta sulla ragionevolezza, naturalezza, moralità e sul dare voce ai valori della borghesia mercantile di Venezia.
- Idea di una **commedia di 'caratteri'**, di personalità individuali

Pubblicazioni:

- **La donna di grado (1743)**
- **Servitori di due padroni (1745)**
- **Teatro comico (1750-51)**
- **Locandiera (1753)**
 - **Trama:** la bella e scaltra Mirandolina si destreggia tra i pressanti corteggiamenti del marchese di Forlipopoli e del conte d'Albafiorita, e si diverte bel far cadere suoi piedi il misogino cavaliere di Ripafratta, per poi spiazzare tutti concedendo la sua mano al fedele cameriere Fabrizio.
- **Gli innamorati (1759)**
- **La casa nova (1760)**
- **Trilogia della villeggiatura (1761)**
 - Commedia in 9 atti. Tema: **la villeggiatura dei borghesi veneziani.**
 - **Trama:** i borghesi veneziani avevano l'abitudine di trascorrere i mesi di ottobre e novembre nelle ville di terraferma, sperperando il loro denaro nell'ostentazione del lusso che spesso non si potevano permettere. La prima commedia, *Le smanie per la villeggiatura*, si apre all'interno della casa dei fratelli Leonardo e Vittoria, che ancor prima di partire non hanno i soldi per pagare i loro tanti fornitori, ma sono assaliti dalla paura di sfigurare di fronte ai loro conoscenti e quindi accumulano spese ulteriori. A preoccupare Leonardo è anche la rivalità amorosa con Guglielmo, innamorato anch'egli di Giacinta. Nei capitoli successivi, *Le avventure della villeggiatura* e *Il ritorno dalla villeggiatura*, i due si contendono il cuore della giovane donna.
- **Le baruffe chiozzotte (1762)**
- **I rusteghi (1762)**

Capitolo 20: L'illuminismo lombardo e Giuseppe Parini (1729-1799)

- **La scrittura è un'azione finalizzata al progresso della società**
- **Accademia dei Pugni**, gruppo guidato da "una cultura del realismo riformatore".
- **Il Caffè (1764-1766)**, periodico nato da vari intellettuali. Le botteghe sono luoghi di incontro, di informazione e colta conversazione.

Pubblicazioni:

- **Dei delitti e delle pene (Cesare Beccaria, 1764)**
 - Prodotto più dirompente fuoriuscito dal gruppo dei Pugni.
 - **Trama:** mette in discussione i principi che avevano retto fino a quel momento **l'azione penale** → il reato è distinto dal peccato e la pena è vista come un risarcimento dovuto alla società, che deve essere commisurato al delitto commesso; vengono rigettate la tortura e la pena di morte e si individua nella prevenzione dei reati uno degli obiettivi fondamentali delle leggi, che devono combattere le disuguaglianze socioeconomiche.
- **Il Mattino (Giuseppe Parini, 1763) e Il Mezzogiorno (Giuseppe Parini, 1765)**
 - **Trama:** il poeta assume le vesti di un "precettor d'amabil rito", che si rivolge a un "Giovin Signore", un giovane nobile, privo di nome e di una vera identità, guidandolo nelle occupazioni della sua giornata tipo. Dietro emerge una **satira pungente**, che colpisce un'aristocrazia inoperosa e ignorante, la cui vita si svolge sotto l'imperio della Moda ed è aliena sia dai ritmi naturali sia dai sentimenti umani.
 - Nel **Mattino** → dopo il risveglio per il Giovin Signore è giunto il momento di fare una scelta: cioccolata o caffè per la prima colazione. Vi è una continua mescolanza tra verità e ironia → Esempio: il poeta scrive che fu giusto massacrare i popoli del nuovo mondo affinché il suo Giovin Signore potesse gustare la sua cioccolata, bevanda che nel Settecento era riservata solo agli eletti.
- **Odi (Giuseppe Parini, 1791)**
- **Rinuncia avanti notaio (Alessandro Verri, 1764)**
 - Presa di posizione netta in campo linguistico, che si oppone al purismo dell'Accademia della Crusca
 - A favore della lingua moderna, aperta ai contributi esteri e posta al servizio dei contenuti.
 - Nell'articolo espone in 7 punti la rivendicazione del diritto a inventare nuove parole e arricchire la lingua. (1) Rivendica la possibilità di poter creare nuovi termini come hanno fatto i grandi autori trecenteschi. (2) Nega la perfezione e finitezza della lingua. (3) Afferma l'inesistenza di una legge che ci obbliga a obbedire alle categorie che racchiudono la lingua imposte dalla Crusca. (4) Propone l'uso di vocaboli provenienti da altre lingue straniere così da arricchire l'italiano. (5) Le parole servono all'idee e non viceversa (primo principio fondamentale). (6) L'attenersi rigidamente alle regole dell'ortografia, senza considerare la vivacità delle lingue, vuol dire essere sudditi di un regno dove vige un regime assoluto. (7) Viene dichiarato che verrà utilizzato un linguaggio che può essere capito da tutti gli uomini della penisola, consentendo alla libera circolazione delle idee innovatrici di imprimere un movimento unitario al progetto di rinnovamento culturale.

Capitolo 21: Vittorio Alfieri (1749-1803)**Nuovo stile tragico:**

- endecasillabo sciolto
- toglie musicalità al verso (uso di iperbatì, interrogative, esclamative, frasi nominali brevissime, sospensioni)
- abolisce i cori e i personaggi secondari -> monologhi
- riduce il numero dei personaggi (4)
- figura dell'eroe: non più 'l'eroe mediocre' teorizzato da Aristotele, ma un personaggio che provoca ammirazione

Pubblicazioni:

- **Cleopatra (1773)**
- **Mirra (1787-1789)**
 - **Trama:** l'opera trasforma l'episodio delle Metamorfosi di Ovidio in cui la giovane, invaghita del padre, giaceva con lui, presentando invece una donna che reprime la propria pulsione fino a essere "tiranna" di se stessa e causa di tragedia per sé e per coloro che la amano.
- **Il parere sulle tragedie (1788)**
- **Della tirannide (1777)**
- **Del principe e delle lettere (1778-1786)**
- **Virginia (1777-1783)**
- **Congiura de' Pazzi (1777-1783)**
- **Timoleone (1777)**
- **Filippo (1775)**
 - **Trama:** l'opera, costruita su una novella storica seicentesca di Saint-Real, mette in scena la cupa uccisione del figlio ed erede Carlo da parte di Filippo II di Spagna, che lo sospetta di una relazione con la propria giovane moglie Isabella.
- **Saul (1782)**
 - **Trama:** l'opera mette in scena un tiranno anomalo, combattuto tra la consapevolezza della propria grandezza e la paura del decadimento, e che infatti a fine opera si suicida in scena come è tipico degli eroi.
- **Vita (1790)**
 - Alfieri chiarisce che l'opera ha il fine di impedire le biografie inesatte che i futuri editori delle sue tragedie potrebbero commissionare -> guarda dunque alla sua esistenza come allo sviluppo e alla formazione di un tragediografo.

Capitolo 22: Ugo Foscolo (1778-1827)**Pubblicazioni:**

- **Ultime lettere di Jacopo Ortis** (5 edizioni: 1799, 1799, 1802, 1816, 1817)
 - Primo romanzo italiano moderno
 - **Trama:** l'autore proietta il proprio vissuto personale nel racconto che Jacopo fa all'amico Lorenzo, per lettera, delle proprie delusioni -> politiche, per il tradimento delle speranze rivoluzionarie da parte di Napoleone, e sentimentali, per l'impossibilità che l'amore per Teresa, seppur ricambiato, possa per ragioni sociali, giungere al matrimonio. Mentre la prima edizione si concludeva con l'allontanamento volontario di Jacopo da Teresa e dai Colli Euganei, nell'edizione del 1802 il protagonista si suicida pugnalandosi -> modernizzazione dell'eroe tragico
 - **Jacopo Ortis rappresenta la crisi contemporanea** -> intellettualmente frustrato e schiacciato dalla meschinità economica e contemporanea.
- **Ultime lettere di Jacopo Ortis, Lettera da Ventimiglia**
 - Paesaggio: non è idilliaco, ma aspro
 - Politica: parla dell'Italia oppressa dallo straniero e ricorda l'Italia del tempo passato.
 - Fatalismo: il caso è cieco, il destino degli uomini è già scritto
 - Storia: vista come una catena ininterrotta di sangue; il mondo è una foresta di belve. Visione dell'umanità dominata dalla violenza.
 - Smitizzazione degli eroi: secondo Foscolo sono dei pazzi o dei condannati a morte o dei malfattori baciati dalla fortuna e per questo glorificati dopo la morte.
 - Illusione della religione: la religione illude gli uomini, promettendo un aldilà sereno e di ricongiungimento con i propri cari -> non esiste secondo Foscolo, non crede all'immortalità.
 - Natura: non è benigna, è ostile all'uomo.
 - Morte: vista come la liberazione dal male di vivere.
- **Poesie** (2 edizioni: 1802, 1803)
 - **A Zacinto**

- Sonetto il cui tema è l'amore per la patria lontana.
- Emerge il confronto tra l'eroe Ulisse e il poeta: i personaggi sono in contrapposizione perché, mentre Foscolo non toccherà mai più le coste di Zacinto, Ulisse dopo lunghe peregrinazioni poter baciare la sua amata Itaca. Ma anche Foscolo, grazie alla forza eternatrice della poesia, potrà rendere imperitura la fama della sua Zacinto.
- Manifesta i sentimenti tipici dello Sturm und Drang: l'amor di patria, l'ossessione della morte, la precarietà del tempo, la poesia.

Parafraasi: Non toccherò mai più le sacre rive, dove nacqui, o mia Zacinto, che ti specchi nelle onde del mare Ionio, da cui, nacque Venere già donna e rese quelle isole fertili/feconde con il suo primo sorriso, sicché celebrò le tue nubi limpide e la tua vegetazione colui che cantò le peregrinazioni volute dal destino e l'esilio per terre diverse, a causa del quale, reso bello dalla fama e dalle sventure, approdò/baciò la sua rocciosa Itaca, Ulisse. Tu non avrai null'altro che il canto del tuo figlio, o mia terra natale; a noi/a me, il destino diede in sorte una sepoltura senza lacrime.

- **Dei sepolcri (1807)**

- Poemetto che si presenta come un'epistola, indirizzata a Ippolito Pindemonte, poeta e amico
- I sepolcri hanno la funzione di costruire un **modello per i vivi**, come esortazione civile alla virtù e all'amor di patria.
- La **forte matrice illuminista** del carne, che riconosce nella Natura null'altro che un eterno calo di distruzione e riaggregazione della materia, permette di affrontare un altro tema costante in Foscolo: quando anche le tombe saranno state distrutte dal tempo, sarà la poesia a eternare il ricordo dei grandi.

- **Carne Dei Sepolcri, 137-150**

- Foscolo afferma che i sepolcri, insieme alla giurisprudenza dei tribunali, ai matrimoni e alla religione sono le cose che distinguono l'uomo dagli animali e questo rito, con il tempo, si è consolidato e ha assunto un elevato valore sacrale capace di unire l'affetto familiare e l'amor di patria: per la prima volta si accenna a ruolo politico e civile dei sepolcri con una coloritura patriottica. Continua la riflessione sul ruolo civile sentimentale delle sepolture e di come queste siano state intese presso le varie civiltà.

Parafraasi: Ma laddove è inerte il desiderio di gesta gloriose, e ricchezza ingiusta e paura guidino la vita civile, lì i cippi funerari e le tombe di marmo vengono innalzati soltanto come inutili orpelli lussuosi e cupe immagini d'oltretomba. Il popolo dotto, ricco e nobile, ornamento e guida del bel regno italiano, ha la sua sepoltura già da vivo, nelle regge dove domina l'adulazione e ha come unica lode gli stemmi familiari. La morte prepari per noi un quieto riposo, quando infine la sventura interromperà le sue vendette e gli amici riceveranno non un'eredità di tesori ma di sentimenti appassionati e l'esempio di una poesia levata da un uomo libero.

Capitolo 23: Giacomo Leopardi (1798-1837)

Biografia:

- 1798 → nasce a Recanati
- 1809-1816 → studio
- 1817 → incontro con Giordani
- 1818 → canzoni civili
- 1819 conversione filosofica dal "bello" al "vero" → poesia modernamente sentimentale e filosofica, tentativo di fuga da Recanati
- 1822 → viaggio verso Roma e delusione, rientro a Recanati
- 1824 → silenzio poetico
- 1830 → Firenze, amor per Fanny Targioni Tozzetti, Ciclo di Aspasia
- 1833-1837 → Napoli con Ranieri

Pubblicazioni:

- **I Canti** (ultima ed. 1845)
 - si apre con due canzoni patriottiche (composte nel 1818), tra cui *All'Italia*
- **Idilli (1919)** → pubblicati nei **Versi (1826)**
 - abbandona la struttura della canzone e sperimenta la **poesia del "vago"**, in cui il ricordo e l'immaginazione accentrano tutta l'attenzione sull'io lirico
 - nel più celebre, **l'Infinito**, l'illusione dell'infinito assume una dimensione metafisica che è insieme fonte di dolcezza.
- **Ad Angelo mai (1820)**
 - rassegna di grandi italiani
 - mette in luce lo scarto tra l'affascinante capacità immaginativa propria del passato e l'attitudine razionalista del presente; la responsabilità è individuata nei grandi viaggi d'esplorazione.
- **Zibaldone (1817-1832)**

- elabora la **“teoria del piacere”** → l'uomo è naturalmente spinto a una ricerca del piacere che comporta tanto una dolorosa frustrazione quanto un ampliamento dell'immaginazione intellettuale
- elabora la compunzione del “vago” poetico, costituito da ‘parole’ in contrasto con i ‘termini’
- **L'ultimo canto di Saffo (1822)**
 - nella libertà metrica, il tema filosofico del suicidio e dell'infelicità umana si lega alla dolcezza del linguaggio malinconico.
- Stagione dei **canti piano-recanatesi (1828-1830)**
 - **A Silvia** → introduce una forma metrica rivoluzionaria: **canzone leopardiana** o canzone libera, con stanze di misura differente che presentano rime interne e legami consonantici
- **Canto notturno di un pastore errante dell'Asia, vv. 133-143**
 - Lingua improntata al ‘vago’, ma insieme riproduce la spontaneità popolare del nomade pre-civilizzato che si fa portavoce di ogni uomo. Si apre sulla dimensione metafisica e filosofica secondo cui nel mondo domina la dolorosa noia della mancanza di illusioni. Componimento in cui un pastore si rivolge alla luna e le pone domande sul senso ultimo della vita.
 - Titolo: riferimento ad una condizione esistenziale di solitudine dell'uomo nella vana ricerca di risposte.
 - “Canto”: va oltre la dimensione lirica del testo, rimanda all'abitudine di certe popolazioni nomadi asiatiche di passare la notte a guardare la luna cantando. “Notturmo”: momento in cui ci si pone gli interrogativi. “Pastore”: riferimento al suo compito di guida del gregge, quindi esploratore, nomade. “Errante”: colui che viaggia o colui che erra → vaga nella vita alla ricerca di un significato. “Dell'Asia”: ai tempi di Leopardi rappresentava l'ignoto.
 - **Parafraasi:** Forse, se io avessi le ali così da volare sopra le nubi, e contare le stelle ad una ad una, o viaggiare/vagare come il tuono di monte in monte, sarei più felice, mio dolce gregge, sarei più felice candida luna. O forse il mio pensiero si allontana dalla verità, guardando la condizione altrui: forse qualunque sia la forma o la condizione, in una tana o in una culla, il giorno della nascita è portatore di infelicità per chi nasce.
- **Ciclo di Aspasia (1830)**
 - **A se stesso**
 - Assoluto pessimismo: negazione delle illusioni categorica, la vita umana è misera infelice.
 - **Parafraasi:** Ora avrai pace/riposerai per sempre, mio stanco cuore. Ebbe fine l'ultimo degli inganni/ l'estrema illusione (l'amore), che avevo creduto sarebbe stato eterno. Sento chiaramente che dentro di me/di noi non soltanto è morta speranza di dolci inganni, ma anche il loro desiderio. Riposa per sempre. Hai palpitato fin troppo. Nessuna cosa merita le tue sofferenze, né la terra è degna dei tuoi sospiri. La vita è amarezza e noia, e null'altro che questo. E il mondo è fango. Oramai calmati. Rinuncia alle tue speranze definitivamente. Agli uomini il destino non ha riservato che la morte. Ormai devi disprezzare te stesso, la natura, il potere maligno che, di nascosto, governa per il male comune, e l'infinita inutilità di tutte le cose.
- **La ginestra (1836)**
 - pubblicata postuma
 - lo spettacolo del Vesuvio gli ispira una vasta canzone di 317 versi, in cui le pendici laviche del vulcano diventano metafora dell'aridità della vita umana, sulla quale incombe l'annientamento dell'indifferenza della natura.
- **Operette morali (1824, pubblicati nel 1827)**
 - **20 brevi testi**
 - Intenzione di introdurre testi che affrontino **argomenti filosofici, morali e sociali**, ricorrendo al linguaggio e agli **strumenti della satira e della commedia**.
 - Linguaggio leggero e nobile, vivace ma anche letterario
 - Molto chiaro l'influsso della prosa cinquecentesca e dei dialoghi rinascimentali in ambito linguistico
 - Per molti, guardano alla **grande tradizione classica** → il modello sono i *Dialoghi dei morti* di Luciano di Samosata, autore greco del II secolo d.C.
 - Non compaiono solo figure della mitologia greca, ma vi sia affiancano uomini moderni, figure fantastiche ed entità astratte.
 - Nella parte conclusiva si hanno apologhi, raccolte di detti memorabili, elogi, orazioni, bandi di premi, traduzione in prosa di testi poetici apocrifi
 - L'opera è la trasposizione letteraria di un complesso sistema filosofico segnato dal **pessimismo** e dalla **condanna dell'antropocentrico** e di tutte le illusioni che negano l'universale condanna all'infelicità del genere umano. A ciò si lega la **polemica antimoderna**, che colpisce l'ottimismo contemporaneo, la fiducia nel progresso.
- **Il cantico del gallo silvestre (1824)**

- È divisa in due parti e la prima funge da introduzione; un preambolo nel quale Leopardi afferma di aver trovato un cantico scritto in una lingua orientale e di averlo tradotto dal verso in prosa, perché difficile da tradurre in italiano. Dopo il proemio, cominciano le parole del gallo, attraverso le quali, questo vuole ridare energia alla vita degli uomini, che è simile alla morte, anche se la morte eterna.

Capitolo 24: Alessandro Manzoni (1785-1873)

Biografia:

- 1785 → nasce a Milano
- 1792-1804 → studio
- 1805-1810 → si trova a Parigi, muore il padre, sposa Enrichetta Blondel
- 1812-1827 → tra Milano e Brusuglio compone gli *Inni sacri*, *Il conte di Carmagnola*, *Adelchi*, *Promessi sposi*
- 1827 → si trasferisce a Firenze
- 1860 → eletto senatore del Regno d'Italia
- 1873 → muore a Milano

Pubblicazioni:

- ***Inni sacri* (1812)**
 - Macrotesto di 12 testi, ognuno dedicato a una diversa festa liturgica del calendario cattolico
 - Il progetto prevedeva di unire la fede spontanea del popolo dell'enunciazione di principi teloni ineccepibilmente ortodossi
- ***Marzo 1821***
- ***Il cinque maggio* (1821)**

Straordinario tentativo di **riforma del genere tragico**, in piena corrispondenza con il gusto romantico europeo che mirava a sostituire le unità pseudo-aristoteliche dominanti ancora per tutto il Settecento con il grande **modello shakesperiano**. Le tragedie di Shakespare si fondavano su vicende storiche, ma costituivano anche un esempio di scavo psicologico.

Per Manzoni il teatro svolge un ruolo educativo fondamentale sugli spettatori, perché ancorato alla verità

- ***Il Conte Carmagnola* (1816-1819)**
 - Prima tragedia
 - Dedicata all'ascesa e caduta di Francesco da Bussone. Diventa l'occasione per condannare le lotte fratricide tra italiani e la violenza della ragion di Stato che ha portato alla morte di Carmagnola.
- ***Adelchi* (1819-1820)**
 - **Trama:** guerra tra Franchi e Longobardi per il controllo dell'Italia, conclusa con il trionfo di Carlo Magno.
 - ***Adelchi, atto III, coro***
 - L'atto si chiude con un coro che interrompe l'azione della tragedia nel momento in cui l'esercito franco ha invaso la pianura, mettendo in fuga i longobardi. Nel coro si confrontano i vecchi padroni (longobardi) e i nuovi (franchi), ma il centro di interesse è costituito dalle reazioni del popolo latino, ovvero gli italiani, alla notizia della sconfitta degli oppressori.
 - Ciascun decasillabo è formato da due senari: si tratta di un verso raro nella poesia italiana, usato da Manzoni in questo coro in quanto adatto a ritmo epico.
- ***Promessi sposi* (tre edizioni: 1823, 1824-1827, 1840-1841)**
 - La scelta di scrivere un **romanzo** non era scontata → questo genere letterario, molto fortunato Oltralpe, in Italia era considerato inaccettabilmente popolare, e inoltre, la cultura cattolica gli attribuiva una pericolosità per la moralità delle lettrici.
 - **Trama:** due giovani innamorati che, ostacolati nel loro matrimonio dal *villain* (cattivo romanzesco), riescono infine a sposarsi dopo tremende traversie → trama antichissima, struttura del romanzo alessandrino.
 - L'intenzione era quella di **indagare la società della Lombardia spagnola del Seicento**, vista come caso esemplare di ignoranza, arbitrio, violenza, paure, sopraffazione. L'invenzione dei personaggi di fantasia si intreccia dunque a una serrata ricerca su documenti e testi storici.
- **Capitolo XXXII**
 - 22 maggio del 1630 le autorità chiedono aiuto al governatore che, delega ogni responsabilità a Ferrer. Anche quest'ultimo non interviene e interPELLA il cardinale affinché organizzi una processione per le vie della città portando tra la gente il corpo di San Carlo. L'uomo dapprima ha paura del contagio, ma poi accetta. La processione favorisce il diffondersi della malattia; tutti coloro che riescono a guarire vengono impiegati nella raccolta di cadaveri e dei malati. Molti ecclesiastici che si dedicano all'assistenza dei malati muoiono. Il cardinale Federigo non viene contagiato, nonostante si rechi praticamente in visita al lazzaretto.

Prosodia e metrica

Endecasillabo: non è propriamente un verso di undici sillabe, ma un verso che ha l'ultimo accento di parola (tonico) in 10° posizione. Poiché nella lingua italiana la maggior parte delle parole è piana (cioè con accento sulla penultima sillaba; p.es. cà-sa, ma-ti-ta), la nomenclatura dei versi è per tradizione legata al conteggio delle sillabe di un verso che finisce con parola piana.

I principali casi di parole italiane possono essere di **3 tipi**: parole piane (accento sulla penultima sillaba), parole tronche (accento sull'ultima sillaba; p.es. cit-tà) e parole sdrucciole (accento sulla terzultima sillaba; p.es. tà-vo-lo). Pertanto un endecasillabo potrà avere 10, 11 o 12 sillabe in base al fatto che finisca con una parola tronca, piana o sdrucciola.

Esempi:

- **Endecasillabo tronco**

Dinanzi a me sen va piangendo Ali

- **Endecasillabo piano**

Nel mezzo del cammin di nostra vita (Inf. I 1)

- **Endecasillabo sdrucciolo**

Ora cen porta l'un de' duri margini

Questo discorso vale per tutti i versi della poesia italiana: il settenario, dunque, non è semplicemente un verso di 7 sillabe, ma un verso che ha l'ultimo accento tonico in 6° posizione; così come il quinario non è un verso di 5 sillabe, ma un verso che ha l'ultimo accento tonico in 4° posizione.

Fenomeni fonetici che possono modificare il rapporto tra posizione sillabica e sillaba grammaticale:

- **Sinalefe:** si tratta del caso più diffuso, in cui nel caso di una parola che finisca in vocale e una che inizi in vocale, le due sillabe contino come una sola posizione
- **Dialefe:** è il fenomeno opposto rispetto alla sinalefe, per cui anche se una parola finisce con vocale e quella successiva inizia con vocale occupano due posizioni distinte (*tant'era pien di sonno a quel punto* (Inf. I 10))

I nessi vocalici: due vocali consecutive all'interno di parola possono dare casi diversi che si possono semplificare nei 3 seguenti:

- nesso **ascendente** (accento sulla seconda vocale): di solito si contano come due posizioni (**dieresi**): p.es. **be-à-to**; **pa-ù-ra**
- nesso **discendente** (accento sulla prima vocale): di solito si contano come unica posizione (**sineresi**): p.es. leg-géa; **vià**
- nesso **atono** (vocali prive di accento): all'interno di parola sono di solito bisillabici: p.es. **be-a-ti-tù-di-ne**

Metri principali della tradizione poetica italiana

Sonetto

- Inventato probabilmente da **Iacopo da Lentini**, è uno dei principali e più fortunati metri della poesia italiana per la **lirica d'amore** (secondo quanto verrà codificato da Petrarca), ma anche perché divenne la forma metrica congeniale alla riflessione e al dialogo tra poeti attraverso la **tenzone** con la proposta di un argomento da parte di un poeta, a cui gli altri poeti rispondono "per le rime".
- Deriva dalla stanza di canzone ed è composta da **due quartine** (con rime in comune tra loro) e **due terzine** (con rime in comune) per un totale di **14 versi**.
- Se ne affermano alcune varianti come:
 - il **sonetto caudato** (in cui ai 14 soliti versi segue una "coda", di solito composta da un settenario che rima con l'ultimo verso del sonetto e da due endecasillabi a rima baciata)
 - il **sonetto rinterzato** (che presenta un settenario in rima col verso precedente dopo ogni verso dispari delle quartine, e dopo il primo e il secondo verso delle quartine)

Canzone

- Forma metrica di **origine provenzale** strutturata in **stanze** (o strofe) con lo stesso schema di rime e versi (ma le rime cambiano in ogni stanza) e un **congedo** finale.
- Secondo Dante è il metro per eccellenza per i temi gravi e alti e prevede l'utilizzo di **endecasillabo** e **settenario**.
- Ogni stanza è suddivisa in **fronte** e **sirma**. La **fronte**, di norma (ma non sempre), è divisa in due **pedi** che presentano lo stesso schema rimico-metrico; allo stesso modo la **sirma** può essere divisa in due **volte** con il medesimo schema, ma nella maggior parte dei casi è indivisa. La **sirma**, da Dante in poi, riprende nel primo verso l'ultima rima del piede che precede (il verso si chiama **concatenatio** o **chiave**). Il **congedo**

finale è di solito più breve della stanza e riprende come schema delle rime quello della **sirma** o, più spesso, di parte della **sirma**. Per convenzione, si indicano con le ultime lettere dell'alfabeto.

Ballata

- Forma originariamente per musica e destinata al canto e alla danza.
- si caratterizza per la presenza di una **ripresa** (o ritornello) che apre il componimento. La stanza si suddivide in **fronte** (che a sua volta può essere divisa in due **mutazioni**) e **volta**, e l'ultimo verso, di solito, riprende l'ultima rima della ripresa.
- È **Cavalcanti** a valorizzare il genere, che mantiene il legame con la musica anche nelle epoche successive.

Sestina

- Forma di canzone in **stanze indivisibili**, introdotta da Dante sulla scorta del modello provenzale.
- Componimento di 6 stanze di 6 endecasillabi ciascuna + un congedo di 3 endecasillabi. Le stanze non presentano uno schema rimico, ma delle **parole rima** che si ripetono nelle stanze successive e nel congedo secondo il principio della **retrogradatio cruciata**.

Ottava

- Strofa di 8 endecasillabi con schema fisso delle rime composto da 6 versi a rima alternata e un distico a rima baciata: ABABABCC.
- Introdotta forse da Boccaccio nei suoi poemi giovanili, divenne il metro per eccellenza della poesia canterina e cavalleresca.

Terza rima

- Metro introdotto quasi certamente da Dante con la *Commedia*
- Formata da una serie di endecasillabi a rima incatenata (ABA, BCB, CDC, DED, ...)
- Dopo la *Commedia* divenne il metro per eccellenza della poesia discorsiva col nome di *capitolo* (satire, poema didascalico e allegorico o burlesco).

Madrigale

- Forma breve di poesia per musica che si afferma soprattutto nel Cinquecento.
- Presenta un'alternanza molto libera di settenari ed endecasillabi. Altrettanta libertà vale per la presenza o meno di rime.

Breve prontuario di figure retoriche

Anadipòsi

Ripetizione dell'ultima parte di una frase o di un verso nella prima parte della frase o del verso successivo

Questa voce sentiva

*Gemere **in una capra solitaria**.*

***In una capra solitaria** del viso semita*

Anàfora

Ripetizione di una o più parole a inizio verso

***Figlio**, l'alma t'è scita,*

***figlio** de la smarrita,*

Anàstrofe

Inversione dell'ordine abituale (o normale) di due o più parole o sintagmi successivi

*E pianto, ed inni, e **delle Parche il canto***

Chiasmo

Incrocio di membri corrispondenti e contigui, dove due o più termini collocati in successione seguono in uno dei membri l'ordine inverso a quello dell'altro

***Pace non trovo** et non **ò da far guerra** (A : B = B : A) c. oggi + verbo | verbo + c. oggi)*

Climax (e Anticlimax)

Disposizione di tre o più elementi in ordine crescente (o decrescente nel caso dell'anticlimax)

*Il bambino iniziò a **singhiozzare**, a **piangere**, a **strillare***

Endiadi

Accostamento di due elementi coordinati tra loro al posto di un'espressione che prevederebbe un elemento subordinato all'altro:

nella strada e nella polvere (invece di *strada polverosa*)

Epanalèssi (o geminatio)

Raddoppiamento di una parola o di un'espressione a breve distanza

Ben son, ben son Beatrice

Epifrasi

Aggiunta di un membro a una serie precedente con interposto un elemento sintattico che lo allontana dalla serie

Dolce e chiara è la notte e senza vento

Ipèrbato

Interposizione di uno o più elementi tra due elementi che sarebbero normalmente contigui ... *tardo ai fiori ronzo di coleotteri*

Metafora

Sostituzione di un nome con un altro che intrattenga un rapporto di somiglianza di qualche tipo col primo

Antonio è stato una lumaca

Metonimia

Sostituzione di un nome con un altro che intrattenga col primo un rapporto dei seguenti:

causa-effetto:

si è guadagnato il primo posto col sudore [sudore per fatica] contenente-contenuto: *si è bevuto una bottiglia*

Onomatopèa

Uso di parole che riproducono un suono sul piano fonologico e grafematico

Il gallo fa chicchirichi

Ossimoro

Unione di due termini antitetici, così da creare un cortocircuito logico

La loro era solo una triste felicità

Paronomàsia

Accostamento di due parole simili dal punto di vista fonico ma differenti nel significato

Chi non risica non rosica

Poliptòto

Ripetizione di un vocabolo con funzioni sintattiche diverse nella medesima frase o in frasi contigue

Sola contra il ferro il nobile ferro adopa

Similitudine

Paragone o confronto esplicito tra due elementi

Come d'autunno si levano le foglie

L'una appresso de l'altra, fin che 'l ramo

Sinèddoche

Sostituzione di un nome con un altro che abbia con esso un rapporto di tipo quantitativo dei seguenti: parte per il tutto (o tutto per la parte)

da lontano i miei tetti saluto (tetti per case)

Sinestesia

Trasferimento di significato da una sfera sensoriale all'altra

L'arpa emetteva un suono vellutato